

Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

44

# LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

*a cura di*  
*Patrizio Pensabene e Carla Sfameni*

*testi di*

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,  
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,  
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,  
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,  
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,  
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,  
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,  
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,  
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

---

## ESTRATTO

---



EDIPUGLIA  
Bari 2017

ISSN 1724-8523  
ISBN 978-88-7228-783-5  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# LA VILLA DI COTTANELLO E LE VILLE DELLA SABINA TIBERINA

di Carla Sfameni\*

\*CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA)

## Premessa

Le nuove informazioni provenienti dalle ricerche condotte presso la villa di Cottanello, che permettono di confermare la successione di diverse fasi costruttive e di frequentazione delle strutture dalla tarda età repubblicana fino a epoca tardoantica<sup>1</sup>, offrono un utile punto di partenza per alcune osservazioni sugli altri insediamenti rurali presenti nell'area sabina. In questo territorio, a fronte di numerosi edifici noti soprattutto da segnalazioni di eruditi locali o da indagini di superficie, solo poche strutture, infatti, sono state o sono oggetto di ricerche sistematiche, e non sono molti i casi di ville di cui sia stata ricostruita una planimetria significativa<sup>2</sup>. Per tutti gli edifici, tuttavia, in generale, sono più facilmente identificabili le fasi di massimo sviluppo e di piena efficienza dei settori residenziali e produttivi, genericamente inquadrabili tra la fine del I sec. a.C. e la fine del II sec. d.C., con il primo secolo dell'impero spesso riconoscibile come il periodo di maggiore prosperità. La possibilità di disporre di una serie maggiore di informazioni per il sito di Cottanello può permettere dunque di collegare fra loro anche i dati più frammentari provenienti da altri contesti, evidenziando le principali problematiche relative all'interpretazione delle vicende insediative delle ville urbano-rustiche di area sabina.

## 1. La Sabina: territorio e ricerche

L'antica regione Sabina, con cui i Romani ebbero a confrontarsi sin dalle loro stesse origini, includeva un territorio molto ampio, i cui confini sono difficilmente tracciabili con precisione<sup>3</sup>. Come scriveva Plinio il Vecchio, infatti, *infra Sabinos Latium est; a latere Picenum, a tergo Umbria, Appennini iugis Sabinos utrimque vallantibus*<sup>4</sup>. In questa sede, escludendo i territori abitati dagli antichi Sabini che attualmente ricadono in Umbria

ed in Abruzzo e la parte della Sabina cosiddetta "romana", quella cioè più meridionale da Montorio Romano e Montelibretti verso Roma, ci soffermeremo sul territorio compreso sostanzialmente nell'attuale provincia di Rieti, all'interno del quale sono necessarie ulteriori precisazioni (fig. 1). La presenza dei due grandi bacini del Tevere e del Velino e una diversa caratterizzazione orografica di vari settori favorì infatti sin da epoche molto antiche la divisione di questo comparto della regione sabina in due aree principali che svilupparono distinte organizzazioni economico-sociali: la Sabina tiberina, collinare, gravitante verso il Tevere e dalla vocazione prettamente agricola, e quella interna, montuosa, con un'economia

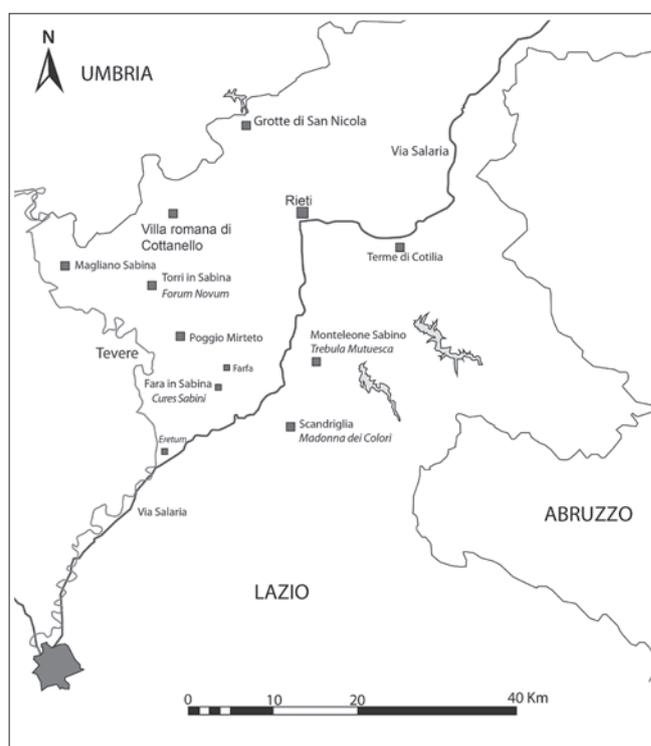


Fig. 1. - Localizzazione indicativa della villa di Cottanello e di altri siti della Sabina citati nel testo (da Cirelli, Diosono, Patterson 2015, 481, fig. 1 - rielaborazione C. Bacigalupo).

<sup>1</sup> Le ricerche confluite in Sternini 2000, pur in assenza di dati di scavo, hanno permesso di individuare diverse fasi costruttive della villa sulla base dell'esame delle strutture murarie e dello studio degli apparati decorativi e dei materiali rinvenuti (sintesi in De Simone 2000, 70-72). Per un approfondimento dell'articolazione di queste fasi edilizie, anche grazie ai dati delle ricerche 2010-2015, si veda il saggio di Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>2</sup> Per la Sabina tiberina si veda la raccolta di testimonianze in Sternini 2004; per le ricognizioni in diversi settori e per alcuni casi specifici si veda *infra*.

<sup>3</sup> Santoro 1973.

<sup>4</sup> Plin. *NH* III, 17, 109: «La Sabina confina in basso col Lazio, da un lato col Piceno, alle spalle con l'Umbria; sui versanti piceno e umbro la cingono i gioghi dell'Appennino» (ed. Conte 1982, 443). Sulle "differenti anime della Sabina", si veda in particolare Reggiani 2004.

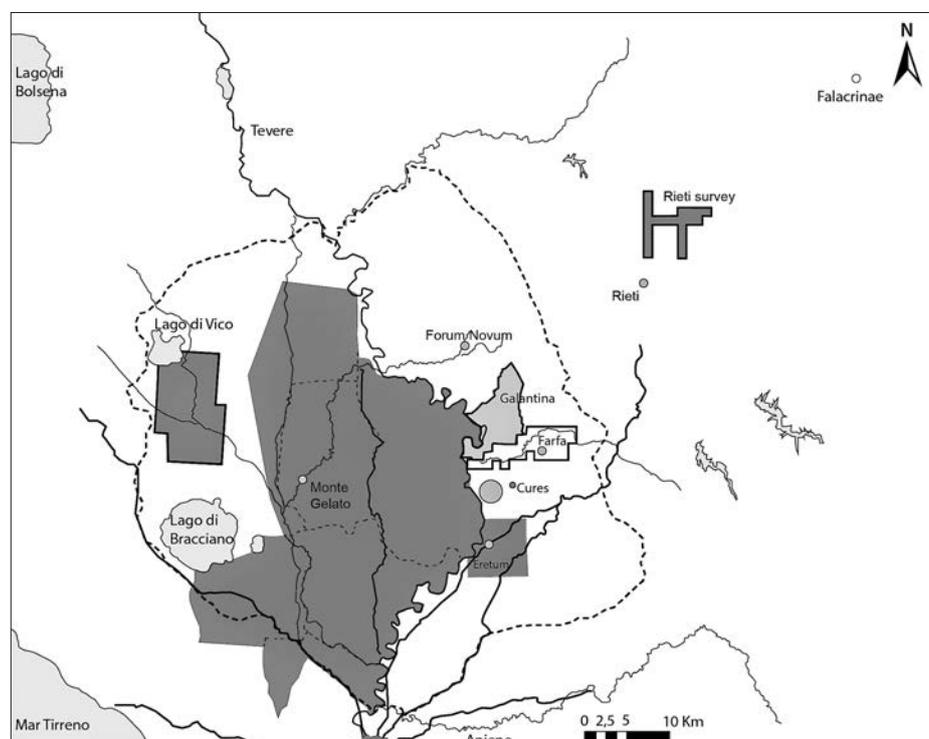


Fig. 2. - Le aree del Tiber Valley Project e di altre ricognizioni effettuate nel territorio sabino (da Patterson 2015, 466, fig. 1 - rielaborazione A. D'Eredità).

denza stessa e in concessione, ricognizioni topografiche, restauri, mostre ed un'ampia serie di pubblicazioni<sup>7</sup>. A tali ricerche, condotte da Istituzioni italiane e straniere, si deve anche una migliore conoscenza delle ville presenti sul territorio, grazie non soltanto a interventi di scavo su singoli edifici, ma soprattutto a importanti indagini sul campo effettuate in diverse aree. In primo luogo, dunque, va menzionato il Tiber Valley Project, coordinato da H. Patterson della British School at Rome, che costituisce una ripresa ed un ampliamento del famoso South Etruria Survey diretto da J. Ward-Perkins negli anni '50-'70 del secolo scorso<sup>8</sup>. Il progetto comprende parte del territorio meridionale della Sabina tiberina, all'interno di un contesto più ampio della media

basata principalmente sulle attività pastorali<sup>5</sup>. La villa di Cottanello si inserisce nel territorio della Sabina tiberina, compreso tra il Tevere e la Salaria, e, in particolare, nel settore nord-occidentale che sostanzialmente corrisponde all'area del *municipium* di *Forum Novum*<sup>6</sup>.

Le conoscenze sulla Sabina in età romana si sono notevolmente arricchite dal punto di vista archeologico a partire dagli anni '90 del secolo scorso grazie ad una serie di interventi promossi o sostenuti dalla Soprintendenza del Lazio, relativi a scavi, diretti dalla Soprinten-

valle del Tevere (fig. 2)<sup>9</sup>. Strettamente connesso a queste ricerche è anche il progetto "Galantina", che prende il nome dal torrente che attraversa il territorio oggetto di indagine, compreso tra l'ansa che il Tevere compie davanti ai comuni di Nazzano e Torrita Tiberina e dei torrenti Farfa a sud e Galantina a nord<sup>10</sup>. Nel territorio di *Eretum*, sono state svolte indagini negli anni '60<sup>11</sup>, mentre nel settore gravitante intorno al centro di *Cures*, le ricerche sono state avviate negli anni '70<sup>12</sup>. Ricognizioni in un'area tra *Cures* e il Tevere hanno poi fatto

<sup>5</sup> Si tratta di una distinzione chiaramente percepita dagli antichi, come dimostrano le fonti al riguardo. Si veda Musti 1985, 81: «La Sabina è insomma pur sempre, nelle fonti, un corpo unico, ma con due volti, di cui dominante ora l'uno, quello ricco della Sabina tiberina (la Sabina arcaica, per il moto di conquista romano), ora l'altro, quello povero, della Sabina interna (la Sabina della più recente espansione di Roma)». Per una sintesi di dati storico-archeologici sulla regione si vedano anche Coarelli 1982 e Costantini 2008.

<sup>6</sup> Senza entrare nel merito di complesse questioni di definizioni territoriali, si utilizzano i limiti territoriali proposti da Sternini 2004 e si fa riferimento alla cartografia presentata dalla studiosa (Sternini 2004, 68, tav. IV). Per la definizione dei confini dell'*ager foronovanus* si veda anche Filippi 1989, 150: «L'agro municipale risulta così delimitato: ad ovest/sud-ovest, verso *Falerii* e Capena (*regio VII*) dal corso del Tevere; a nord-ovest, verso *Ocriculum* (*regio VI*), dal corso del Laia di Calvi; a nord, verso *Narnia* e *Interamna* (*regio VI*), dallo spartiacque Tevere-Nera; ad est, verso *Reate* e sud-est, verso *Trebula Mutuesca*, dai Monti Sabini; a sud, verso *Cures*, il limite rimane incerto». Verga 2006, 33, sottolinea la notevole estensione di questo territorio delimitato ad ovest/sud-ovest dal Tevere e confi-

nante a nord ed ovest con i territori di *Ocriculum*, di *Narnia* e di *Interamna*, e ad est/sud-est con quelli di *Reate* e di *Trebula Mutuesca*.

<sup>7</sup> Resoconti delle ricerche nei volumi dedicati agli incontri di studio su Lazio e Sabina, che si tengono a partire dal 2002; altra bibliografia specifica sarà citata in seguito.

<sup>8</sup> Kahane, Murray, Threipland, Ward-Perkins 1968.

<sup>9</sup> Si vedano le sintesi dei risultati conseguiti in Di Giuseppe 2005; Patterson, Coarelli 2008; Di Giuseppe, Patterson 2009.

<sup>10</sup> Per una presentazione del progetto, avviato nel 2003 dall'allora Istituto di Studi sulle Civiltà italiane e del Mediterraneo antico (ISCI-MA) del CNR in collaborazione con l'Università di Verona, la British School at Rome, l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) del CNR e i Musei Civici di Magliano Sabina e di Fara in Sabina, si vedano Gabrielli, Guidi, Santoro 2003; Guidi, Santoro, Agneni 2004 e, per i primi risultati, Barchesi, Candelato, Rioda 2008.

<sup>11</sup> Ogilvie 1965.

<sup>12</sup> In generale, sul territorio di *Cures* si veda Muzzioli 1980 e l'aggiornamento sulle ricerche topografiche successive di Muzzioli *et al.* 2002. Indagini successive della Soprintendenza per i Beni Arche-

parte del progetto della British School a cui si è già fatto riferimento<sup>13</sup>. Altre indagini topografiche sono state condotte nella zona di Farfa<sup>14</sup>, nell'area di Otricoli e Magliano Sabina<sup>15</sup> e all'interno del bacino di Rieti<sup>16</sup>. Negli ultimi anni sono state avviate delle indagini nella piana reatina<sup>17</sup>, nella valle del Turano<sup>18</sup> e nel Cicolano<sup>19</sup>. Da segnalare infine "the Upper Sabina Tiberina Project", avviato nel 2011 dalla Rutgers University del New Jersey con lo scopo di indagare alcune ville della Sabina tiberina settentrionale, focalizzando le ricerche sul periodo tardo-repubblicano e primo imperiale<sup>20</sup>.

Da tenere presente, inoltre, il complesso panorama di studi sulle ville romane in Italia che, negli ultimi 15 anni, si è arricchito di preziosi lavori d'insieme dedicati ad aree o epoche specifiche. Tra questi studi vanno almeno menzionati il volume di L. Romizzi sulle ville d'*otium* nell'Italia antica<sup>21</sup>, la ricerca di X. Lafon dedicata alle ville marittime<sup>22</sup>, lo studio di M. De Franceschini sulle ville dell'agro romano<sup>23</sup>, i volumi di G.W. Adams sulle ville della Campania e su quelle del suburbio di Roma<sup>24</sup> e la monografia di A. Marzano sulle ville dell'Italia centrale<sup>25</sup>, a cui va aggiunto il mio studio sulle ville residenziali tardoantiche<sup>26</sup>, oltre che una serie di atti di convegni dedicati a zone o a tematiche specifiche<sup>27</sup>.

Alla luce di queste indagini condotte su molteplici livelli e in un'ottica sempre più "globale" di analisi e conoscenza dei paesaggi antichi, le attività archeologiche intraprese presso la villa romana di Cottanello si inseriscono all'interno di un progetto di ricerca più ampio rivolto allo studio del territorio della Sabina tiberina con l'obiettivo di approfondire le conoscenze per quanto riguarda la fase romana e tardoantica<sup>28</sup>.

ologici del Lazio hanno permesso di individuare vari siti di fattorie e ville da una delle quali proviene una statua di Iside ora a Palazzo Altemps: Alvino 2011, 97-106.

<sup>13</sup> "Corese survey": Di Giuseppe, Sansoni, Williams, Witcher 2002.

<sup>14</sup> "Farfa survey": Leggio, Moreland 1986; Moreland 1987; Moreland 2008.

<sup>15</sup> Verga 2006: il territorio indagato nello studio costituisce la parte nord orientale della Sabina tiberina, tra i comuni di Magliano Sabina, Collecchio e Stimigliano; per un'analisi dell'area compresa tra Magliano e Otricoli si veda invece Colosi, Costantini 2017.

<sup>16</sup> Coccia, Mattingly 1992, in particolare 269-275 per gli insediamenti romani. I risultati fondamentali di queste indagini saranno discussi in seguito.

<sup>17</sup> Jaja, Lucidi, Virili 2013.

<sup>18</sup> Ricognizioni di L. Porzi: si veda Alvino, Lezzi 2016, 17.

<sup>19</sup> Farinetti 2013.

<sup>20</sup> Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014.

<sup>21</sup> Romizzi 2001.

<sup>22</sup> Lafon 2001.

<sup>23</sup> De Franceschini 2005.

## 2. L'età della romanizzazione e le origini del "sistema villa" in Sabina (III-II sec. a.C.)

Pur non potendo discutere nei dettagli complesse ricostruzioni storiche che riguardano la regione Sabina, qualche dato cardine va comunque riportato all'attenzione. Nel 290 a.C., al termine della III guerra sannitica, Manio Curio Dentato conquista definitivamente il territorio sabino, assoggettandone la parte settentrionale ed appenninica<sup>29</sup>. L'evento si pone all'interno di un articolato sistema di rapporti tra Roma e la Sabina risalenti ad età molto antiche che in un certo senso avevano portato ad una "sabinizzazione" di Roma nelle fasi più arcaiche ed a un processo di assimilazione relativo al territorio della Sabina tiberina, che precede la vera e propria fase di "romanizzazione", cioè di diffusione di modelli economico-politici e culturali romani<sup>30</sup>. La documentazione relativa ai momenti iniziali della conquista è scarsa sia dal punto di vista storico-letterario che archeologico: sembra tuttavia che coloni romani si siano subito trasferiti nel territorio a seguito di assegnazioni viriliane; i Sabini dopo la conquista avrebbero avuto la cittadinanza *sine suffragio*, ma forse già nel 268 avrebbero goduto della *civitas optima iure*, divenendo così cittadini romani a tutti gli effetti. Probabilmente, però, questo provvedimento rimase inizialmente limitato alla Sabina tiberina e solo dal 241 a.C. fu esteso al resto della regione: l'*ager sabinus* divenne dunque *ager publicus populi Romani* attirando gli investimenti da parte della classe dirigente<sup>31</sup>. L'esistenza di centuriazioni riferibili a un periodo immediatamente successivo alla conquista, rivelata da ricerche più o meno recenti nei

<sup>24</sup> Adams 2006, 2008 e 2012.

<sup>25</sup> Marzano 2007.

<sup>26</sup> Sfameni 2006. Tutti questi studi si inseriscono in un panorama più vasto di ricerche dedicate alle ville romane delle diverse regioni dell'impero.

<sup>27</sup> In particolare per il Lazio e Roma si vedano Pergola, Santangeli Valenzani, Volpe 2003; Jolivet, Pavolini, Tomei, Volpe 2009; Santillo Frizell, Klynne 2005; Russo Tagliente, Ghini, Mari 2016, 13-130.

<sup>28</sup> A tal fine si sta elaborando anche un progetto di GIS territoriale, che sarà presentato nel contributo di Bacigalupo, De Meo, Leti Messina in questo volume.

<sup>29</sup> Si vedano le fonti e la bibliografia citata al riguardo da Sternini 2004, 23-24. Sul processo di romanizzazione si vedano anche Migliario 1988, 11-22 e Coarelli 2009.

<sup>30</sup> La "romanizzazione" della Sabina avvenne con diverse modalità a seconda dei comparti territoriali: una progressiva "assimilazione" della parte tiberina seguita dalla vera e propria conquista militare nel 290 a.C. che portò all'acquisizione della regione interna: Musti 1985.

<sup>31</sup> Cic. *De lege agr.* 2, 66. Si vedano Reggiani 2000, 10 e Sternini 2004, 23 con fonti e bibliografia.

territori di *Cures Sabini*, *Reate*, *Nursia* ed *Amiternum*, dimostra appunto la presenza di coloni e proprietari romani in quest'epoca. In particolare, per quanto riguarda il territorio di *Cures*, già nel 1975, M.P. Muzzioli aveva proposto di riconoscere una divisione agraria regolare costituita da assi distanti tra loro 10 *actus* con moduli di 50 iugeri, che aveva datato agli inizi del III secolo<sup>32</sup>; dopo un riesame della questione a circa vent'anni di distanza ed alla luce di nuove ricerche condotte nel territorio<sup>33</sup>, la studiosa conclude come non emergano elementi in contrasto con la proposta di divisione dei terreni precedentemente presentata<sup>34</sup>. L'occupazione del territorio, in questa ed altre aree, sembra tuttavia perpetuare essenzialmente le modalità di popolamento per *vici* o piccoli agglomerati delle epoche precedenti, con una urbanizzazione minima che si basava sui centri già esistenti<sup>35</sup>.

All'interno di questo assetto territoriale, la vera novità insediativa è rappresentata proprio dal "sistema della villa"<sup>36</sup>, che si diffonde in tutta la regione con modalità differenti a seconda delle caratteristiche geografiche e di popolamento dei vari settori all'interno di un più vasto comparto, quello dell'Italia centrale, che costituisce un'area privilegiata per lo sviluppo e la diffusione della villa stessa<sup>37</sup>. Il tema dell'origine, dei caratteri e dello sviluppo delle ville è da sempre al centro di importanti dibattiti storiografici perché si fonde con il tema stesso delle caratteristiche e dello sviluppo dell'agricoltura romana e con le problematiche legate ai cosiddetti processi di romanizzazione. Nella tradizione letteraria il termine *villa* si riferisce a tipologie edilizie profondamente differenti, dalle installazioni di tipo rustico a dimore dai lussuosi caratteri residenziali<sup>38</sup>. Per Varrone, tuttavia, a prescindere dall'estensione del fondo, dalle dimensioni dell'edificio, dal tipo di lavori

praticati, dalla quantità di manodopera impiegata, «ciò che connotava una villa era il fatto che producesse un reddito»<sup>39</sup>. La villa rappresenta dunque un'entità complessa che unisce funzioni residenziali e produttive e possiede una valenza ideologica specifica, con una notevole varietà di tipi architettonici che si rispecchia nell'articolata gamma terminologica utilizzata dagli studiosi moderni (ville rustiche, urbane, *d'otium*, marittime, suburbane, etc.), in una complessa dialettica fra tradizione e innovazione che continuerà a dare i suoi frutti senza soluzione di continuità fino al momento in cui dovrà registrarsi la "fine" di questa categoria di edifici e del loro specifico retroterra culturale<sup>40</sup>. In ogni sistema territoriale le ville dovevano collegarsi fra loro e ad altri tipi di costruzioni come le fattorie, dimore di modeste dimensioni e con strutture poco elaborate e talvolta anche in materiale deperibile, di cui però non ci occuperemo nello specifico in questa sede, intendendo come ville anche edifici modesti purché dotati di un settore residenziale.

Scoperte archeologiche recenti, e in particolare lo scavo della fattoria-villa dell'*Auditorium* a Roma<sup>41</sup>, hanno spinto a rivedere tesi storiche consolidate sui temi dell'origine e dello sviluppo delle ville romane di cui è necessario tenere conto anche nell'affrontare lo studio del territorio sabino<sup>42</sup>. Come è noto, il primo tipo di villa ben riconoscibile dal punto di vista letterario è quello attestato dal trattato di Catone e pertanto definito "catoniano": si tratta di un edificio articolato in una *pars rustica* e una *pars urbana*, caratterizzato dall'inserimento in un podere non molto esteso e come tale facilmente controllabile dal padrone, a coltura multipla (in particolare per la produzione di vino ed olio) per favorire l'autosufficienza<sup>43</sup>, con l'utilizzo di manodopera schiavile integrata da lavoratori liberi

<sup>32</sup> Muzzioli 1975. Si veda anche Muzzioli 1980 e 1985. Sul territorio di *Cures* si veda anche Leggio 1992.

<sup>33</sup> Di Giuseppe, Sansoni, Williams, Witcher 2002.

<sup>34</sup> Muzzioli *et al.* 2002, 162.

<sup>35</sup> Reggiani 1985b, 91.

<sup>36</sup> Sulle ville in Sabina, in generale, si vedano Sternini 2004; Alvino 2009a e 2009b e, per una sintesi recente, Alvino, Lezzi 2016.

<sup>37</sup> Marzano 2007.

<sup>38</sup> Le fonti al riguardo sono innumerevoli. Particolare rilevanza assumono i trattati degli agronomi latini a cui si possono aggiungere le testimonianze presenti in testi di varia natura: per un'analisi della tradizione letteraria sulle ville romane si veda Romizzi 2001, 29-40. Si veda Terrenato 2001, 5 per una sintesi delle diverse interpretazioni. Per un puntuale riesame del lessico relativo alle strutture rurali, si veda Carriè 2012.

<sup>39</sup> Rosafio 2009, 135. Sulla villa "schiavistica", si vedano i nume-

rosi studi di A. Carandini e in generale i lavori raccolti in Giardina, Schiavone 1981.

<sup>40</sup> Su questi temi mi sia consentito rimandare alle considerazioni espresse nell'introduzione al mio volume del 2006 con relativa bibliografia.

<sup>41</sup> Carandini, D'Alessio, Di Giuseppe 2006: si tratta di una residenza rurale d'élite risalente al V secolo a.C. con una fase più antica di VI secolo riconoscibile come una "fattoria" a cui sono stati accostati altri esempi rivelati dalla ricerca archeologica, come la villa di Grottarossa per la quale si veda Becker 2006. Per Carandini 2006 questo tipo di edificio avrebbe un'origine romana, mentre secondo Terrenato 2001 si tratterebbe di una derivazione da modelli etruschi.

<sup>42</sup> Sull'origine della villa, si veda Pucci 1985 per una sintesi degli studi fino a quella data; la ricostruzione di Torelli 1990 sulle origini e il primo sviluppo della villa è stata messa in discussione solo negli studi più recenti di N. Terrenato citati di seguito (ma in particolare, si veda Becker, Terrenato 2012).

<sup>43</sup> Cato, *Agr.*, 1, 7: «*Praedium quod primum siet, si me rogabis,*

stagionali<sup>44</sup>. Tale tipo di villa, riferibile al III-II sec. a.C., è stato inoltre generalmente considerato rappresentativo del fenomeno di romanizzazione della penisola italiana<sup>45</sup>. N. Terrenato, partendo dallo scavo della villa dell'*Auditorium*, di cui, contrariamente a quanto sostenuto dagli scopritori, individua una notevole continuità attraverso le varie fasi di epoca repubblicana<sup>46</sup>, ha messo in discussione lo schema di uno sviluppo lineare da una villa proto-catoniana o catoniana agli esempi classici "varroniani-columelliani", ipotizzato da vari studiosi<sup>47</sup>. Sulla base della scarsità di documentazione disponibile per edifici pertinenti ad una fase compresa tra III e II secolo, ha avanzato inoltre serie riserve proprio su "the reality and the significance" della villa descritta nel trattato di Catone<sup>48</sup>. Questa tesi è stata discussa da molti studiosi, a iniziare da A. Carandini, secondo cui «immaginare che questo primo testo in prosa latina, senza tradizione letteraria alle spalle, concreto e solido come un macigno, pur se venato di qualche moralistica nostalgia, possa rappresentare esclusivamente il riflesso di una ideologia, per cui non potrebbe essere utilizzato per ricostruire una realtà economica, sociale e mentale del tempo, presuppone una spavalda mancanza di senso storico»<sup>49</sup>. Secondo lo studioso, inoltre, se è vero infatti che si conoscono attualmente poche ville alto e medio repubblicane, ciò non significa che siano state realmente poche: non vanno esclusi infatti i casi in cui strutture più antiche sarebbero state obliterate da fasi più re-

centi<sup>50</sup>. Senza entrare nel merito della complessa questione, come ha sottolineato M. Gualtieri, però, «un effetto indubbiamente benefico dell'acceso dibattito è stato di sottolineare l'importanza di nuovi elementi e sfaccettature del fenomeno, che i dati della più recente e sistematica documentazione archeologica riescono a documentare in maniera più puntuale, quali l'aspetto di gradualità del fenomeno di diffusione della 'villa' e, soprattutto, la rilevanza dei fattori locali e delle diverse articolazioni regionali del fenomeno»<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda il territorio sabino, va rilevato come il legame con Catone sia particolarmente stretto: lo scrittore aveva infatti ereditato dal padre una proprietà in Sabina, prossima a quella di M. Curio Dentato, dove aveva trascorso l'adolescenza e altri periodi della sua vita<sup>52</sup>. Archeologicamente, per le fasi più antiche, si possiedono soltanto dati da ricognizioni topografiche. In molte aree, come quella di *Cures*, nel III secolo è possibile infatti rilevare la presenza di una serie di fattorie che in certi casi si pongono in continuità con insediamenti precedenti<sup>53</sup>. La stessa continuità con insediamenti più antichi si registra nella zona indagata dal progetto Galantina dove si è potuto osservare come in quasi tutti i siti con materiali di età arcaica si trovino anche materiali di età romano-repubblicana, segno di una continuità di vita degli insediamenti più antichi<sup>54</sup>. Sembra che anche nel territorio di *Forum Novum*, tra III e II secolo, l'occupazione sia stata caratterizzata da piccole fattorie, ma, tranne che in alcune zone, non sono state condotte ricognizioni sistemat-

*sic dicam: de omnibus agris optimoque loco iugera agri centum: vinea est prima, si vino bono vel si vino multo est, secundo loco hortus inriguus, tertium salictum, quartum oletum, quinto pratum, sexto campus frumentarius, septimo silva caedua, octavo arbustum, nono glandaria silva* (Se mi chiedessi quale sia il terreno più idoneo, risponderai in questo modo: a patto di possedere un terreno di ottima qualità e di cento iugeri di estensione, la cosa migliore sarebbe piantare un vigneto, soprattutto se c'è la possibilità di ricavare vino buono in abbondanza, in alternativa, un giardino ben irrigato, poi il saliceto, ancora un oliveto, oppure un prato, altrimenti un campo di frumento, inoltre un bosco ceduo, se non un albereto, e infine un bosco di querce)».

<sup>44</sup> Si veda la sintesi aggiornata sul tema in Carandini 2006.

<sup>45</sup> Gli studi sul tema sono molteplici ma rimangono fondamentali Carandini 1985; Carandini 1989; Torelli 1990. In questa sede non entriamo nel dibattito sul modello di "villa schiavistica" superato da acquisizioni più recenti. Sulle prime ville e i loro prototipi si veda anche Torelli 2012.

<sup>46</sup> Secondo Carandini 2006, nelle diverse fasi la villa avrebbe assunto fisionomie diverse e la terza villa del quarto periodo (225-135) sarebbe da riconoscere come "villa catoniana".

<sup>47</sup> Carandini 1989; Torelli 1990, in particolare 127-128.

<sup>48</sup> Terrenato 2001, 25. Per ulteriori riflessioni sulle ville "catoniane" si veda anche Terrenato 2012. Negando dunque l'esistenza di un tipo intermedio, per lo studioso gli archetipi delle ville "classiche"

di I secolo a.C. e soprattutto dell'età di Cesare e Augusto, sarebbero le residenze di età arcaica e tramite loro, i palazzi dei re etruschi: Terrenato 2001, 27.

<sup>49</sup> Carandini 2006, 599.

<sup>50</sup> Carandini 2006, 521; sul dibattito si vedano anche Vallat 2001, 104; Fentress 2003, 556; Di Giuseppe 2008b; Rosafio 2009. Per una sintesi della storia degli studi sul sistema giuridico della proprietà, vi veda Capogrossi Colognesi 2009; Lo Cascio 2009, 9, sottolinea come le novità offerte dalla ricerca archeologica si riflettano anche nella ricerca prettamente storiografica, con l'adozione di nuovi modelli interpretativi.

<sup>51</sup> Gualtieri 2003, 135.

<sup>52</sup> Lo stesso Catone ricorda le sue proprietà situate nella regione (*Orat.* XI, 1) come è riportato anche da Cornelio Nepote (*Cato* 1, 1): *M. Cato, ortus municipio Tusculo, adulescentulus, priusquam honoribus operam daret, versatus est in Sabinis, quod ibi heredium a patre relictum habebat*. Plutarco (*Cat. Ma.* 3, 2) ci informa che Valerio Flacco aveva una proprietà contigua a quella di Catone che ricordava per il suo semplice stile di vita. Varrone sottolinea inoltre come nella lingua dei sabini *catus* sia l'equivalente di *acutus* (*ling.* 7, 46).

<sup>53</sup> Reggiani 1985b, 91. Tali considerazioni derivano dall'analisi del territorio di Muzzioli 1980.

<sup>54</sup> Guidi, Santoro, Agneni 2004, 55. Anche nel territorio tra Otricoli e Magliano si registra una sostanziale continuità di vita (Colosi, Costantini 2017).

che ed anche gli scavi si limitano a pochi edifici, sì che questa fase di popolamento rimane assai poco indagata<sup>55</sup>. Nell'area interessata dal progetto Valle del Tevere, dopo un periodo di maggiore sfruttamento delle campagne tra IV e prima metà del III secolo, tra la seconda metà del III e la prima metà del II si nota un certo spopolamento<sup>56</sup>, a differenza di quanto rilevato nel territorio di *Cures*, dove si registra una crescita dell'occupazione dall'età arcaica a quella medio-repubblicana, probabile riflesso di diverse condizioni di organizzazione del territorio a seguito della conquista del 290<sup>57</sup>. In tutta la regione, tuttavia, i primi edifici rurali che per caratteristiche tipologiche e strutturali sembrano potersi distinguere da semplici fattorie si riferiscono al II secolo. Nell'area del progetto Valle del Tevere, ad esempio, dopo la metà del secolo, il paesaggio rurale viene ripopolato progressivamente con la presenza di ville dotate di notevoli impianti produttivi<sup>58</sup>. Analogamente, nel territorio di *Cures*, a partire dalla metà del II secolo, da una parte si riduce l'area abitata del centro urbano, mentre dall'altra si ha la creazione di numerose ville rustiche caratterizzate dalla presenza di imponenti sostruzioni in opera poligonale e poi in opera incerta<sup>59</sup>. Z. Mari ha dedicato alcuni studi specifici a ville di questo tipo presenti in un'ampia area relativa all'*ager Tiburtinus* e *Sabinus* a sud di *Cures Sabini* ed *Eretum*<sup>60</sup>. Sebbene la documentazione archeologica disponibile riguardi quasi esclusivamente le strutture emergenti, che appartengono alle sostruzioni e alle cisterne, e aree di frammenti ceramici, è possibile tuttavia osservare come si tratti «di ville di modeste dimensioni e dai caratteri standard che vanno sicuramente ritenute espressione di quel panora-

ma agricolo delineato nel *De agri cultura* di Catone»<sup>61</sup>. I terrazzamenti talvolta costituiscono la parete esterna di criptoportici con più bracci, mentre in alcuni casi le sostruzioni vengono rinforzate da contrafforti; accanto alle ville si ritrovano spesso cisterne collegate da cunicoli<sup>62</sup>. Si tratta di edifici che spesso in seguito acquisiranno caratteri di lusso con la presenza di mosaici ed intonaci. Anche le prime fasi delle grandi ville rustiche della zona interessata dal progetto Galantina si collocano nel corso del II secolo a.C.<sup>63</sup>.

Particolarmente interessanti risultano quindi i dati relativi alla villa di Cottanello: al di sotto dei livelli riferibili ad un edificio della prima età imperiale, sono note infatti strutture e pavimentazioni più antiche, già con alcuni caratteri di tipo "residenziale", completamente obliterate dalle costruzioni successive<sup>64</sup>. La conoscenza di tali strutture si deve alle particolari condizioni di rinvenimento che hanno permesso l'esplorazione dei livelli inferiori: da un lato il distacco dei mosaici per ragioni conservative e dall'altro la mancata conservazione dei livelli pavimentali nel settore termale. In base ai materiali ceramici rinvenuti, questa prima fase edilizia si può collocare tra il III e il I sec. a.C. e circoscrivere ulteriormente tra il II e il I sec. a.C., epoca in cui si concentrano le attestazioni più significative<sup>65</sup>. Dati interessanti provengono anche dal ritrovamento, sia nei nuovi scavi dell'ambiente 24 che nei vecchi scavi, di intonaci dipinti di I-II stile pompeiano<sup>66</sup>, che, insieme ad altri elementi, attestano una funzione residenziale dell'edificio o almeno di una sua parte, anche nella fase più antica. Sebbene non sia possibile ricostruire l'articolazione della villa tardorepubblicana,

<sup>55</sup> Solo per alcune ville come quella in loc. San Sebastiano nel territorio di Magliano si segnala la presenza di materiali ceramici di III-II secolo a.C. (Sternini 2004, 92, n. 59). Per la zona di Magliano, Verga 2006, 83-86, nota come l'habitat del territorio sia stato da sempre caratterizzato da forme d'insediamento sparso.

<sup>56</sup> Di Giuseppe 2008a, 447-448. La studiosa ha focalizzato la sua attenzione sui dati del II secolo a.C., notando una certa discontinuità tra III e I secolo: si veda anche Di Giuseppe, Patterson 2009, 22-23.

<sup>57</sup> Per il territorio di *Cures* si assisterebbe invece alla probabile occupazione dei lotti di terra dell'agro questorio la cui maglia è stata ricostruita da Muzzioli 1975 e sostanzialmente confermata dalle ricerche successive di Di Giuseppe, Sansoni, Williams, Witcher 2002.

<sup>58</sup> Patterson, Di Giuseppe, Witcher 2004, 75; Di Giuseppe 2005, 16, sottolinea come le ville scavate nella media valle del Tevere e in Sabina sembrano riferirsi nella fase iniziale al II sec. a.C., mentre nelle aree di ricognizione identificate come ville ci sono tracce di occupazione anche di fasi più antiche.

<sup>59</sup> Muzzioli 1980. Nel 211 le truppe di Annibale transitarono nel territorio di *Cures* e questo può avere avuto delle conseguenze sul popolamento della zona: Leggio 1992, 13-14. Sulle trasformazioni

del paesaggio agrario dovute all'impianto delle ville, si veda anche Migliario 1988, 18.

<sup>60</sup> Mari 2005 e 2012; si veda anche Di Manzano, Leggio sd. per le ville di loc. Fonteluna, Grotte di Torri, i Cagnani, Colle San Lorenzo, Grotte di S. Andrea e Leggio 1992, 40-41 per le tecniche costruttive.

<sup>61</sup> Mari 2005, 8. Sulle ville rustiche del territorio si veda anche Leggio 1992, 38-51.

<sup>62</sup> Mari 2012 nota come i terrazzamenti in opera poligonale precedano quelli in *opus incertum* e come i sistemi sostruttivi di fine III, inizi II secolo a.C., siano quasi tutti di tipo "pieno"; solo nel II secolo si affermerebbero organismi cavi, articolati al loro interno in ambienti voltati. Ancora nelle ville del I sec. a.C., tuttavia, si riscontrerebbero sostruzioni piene in opera poligonale.

<sup>63</sup> Guidi, Santoro, Agneni 2004, 55.

<sup>64</sup> Per una analisi di queste strutture si veda De Simone 2000, a cui si deve anche la prima proposta di articolazione delle fasi costruttive della villa. Per un'ulteriore analisi delle testimonianze pertinenti a questa fase, si veda il contributo di Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>65</sup> De Simone 2000, 70; per i materiali ceramici si veda Lezzi 2000, 179. Per i materiali provenienti dai nuovi scavi si veda il saggio di Campoli in questo volume.

<sup>66</sup> Per gli intonaci, si veda il testo di Bruni, Colosi, Costantini in questo volume.

rimane il dato interessante dell'esistenza di una fase più antica di quella della prima età imperiale, che invece in molti altri casi non può essere che ipotizzata.

### 3. Il massimo sviluppo delle ville tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Nel I secolo a.C. continua, in tutto il territorio sabino, la costruzione di ville, ma è soprattutto alla fine del secolo che si può ricondurre il maggior numero di edifici attestati. La principale fonte sul periodo è rappresentata da Strabone, che ci offre le seguenti informazioni: «I Sabini...possiedono poche città e impoverite per le continue guerre: *Amiternum* [S. Vittorino, presso l'Aquila] e *Reate* [Rieti] vicino alla quale si trovano il villaggio di *Interocrea* [Antrdoco] e le fonti fredde di *Cutilia* [*Aquae Cutiliae*, tra Caporio e Paterno, lungo la via Salaria] da cui attingono acqua potabile e, inoltre, bagnandosi, curano alcune malattie. Ai Sabini appartiene ugualmente *Foruli* [Civitatomassa], roccia per rivoltosi piuttosto che luogo per abitarvi. Anche *Cures* ora è solo un villaggio, ma un tempo era una città famosa, dalla quale mossero due re di Roma, Tito Tazio e Numa Pompilio; dal suo nome gli oratori pubblici chiamarono Quiriti i Romani. *Trebula*, *Eretum* e altri abitati sono da considerare piuttosto come villaggi che come città. Tutto il suolo della Sabina è straordinariamente ricco di olivi e di viti e produce molte ghiande. È notevole, inoltre, per l'allevamento e in particolare per la razza dei muli di *Reate*, eccezionalmente reputata»<sup>67</sup>. Il quadro presentato sinteticamente da Strabone risulta sostanzialmente confermato dalle ricerche archeologiche moderne: pochi centri urbani e un'economia basata su attività agricole e pastorali. Tra i centri più antichi, *Eretum* viene definitivamente abbandonato, mentre *Cures* assume il ruolo di *municipium*, anche se già Strabone ne parla come di una "borgata"<sup>68</sup>. Vengono poi

creati i *municipia* di *Reate* e *Trebula Mutuesca* e il nuovo centro politico-amministrativo di *Forum Novum*<sup>69</sup>. Allo stesso periodo, tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., si riferisce un'intensa attività edilizia nelle campagne con la costruzione o la "monumentalizzazione" di ville, tra cui quella di Cottanello, caratterizzate prevalentemente dall'impiego dell'opera reticolata<sup>70</sup>.

Ciò trova riscontri in tutte le aree del Lazio e dell'Italia antica, dove nella stessa epoca si registra un vero e proprio "boom" di costruzioni di edifici rurali<sup>71</sup>.

Molte delle ville sabine riferibili a questa fase sono accomunate da una costruzione in zone collinari, in posizione dominante su piccole valli e nei pressi di corsi d'acqua; hanno inoltre una tipica struttura a terrazze sostenute da sostruzioni e criptoportici, che si era già affermata nelle costruzioni medio-repubblicane; sono caratterizzate dall'impiego dell'opera reticolata e dalla presenza di una ricca decorazione musiva e di un arredo scultoreo ed architettonico in vari casi di notevole livello; sono infine fornite di un articolato sistema di approvvigionamento idrico con acquedotti, cisterne e cunicoli sotterranei<sup>72</sup>. In alcuni edifici è segnalata anche la presenza di una *pars rustica* e produttiva che non doveva mancare neppure nelle ville di maggior prestigio architettonico e decorativo, residenze delle élites. Le produzioni principali (vite, olivo ed alberi da frutto, oltre che cereali e ortaggi), erano destinate ad alimentare il mercato di Roma<sup>73</sup>. In particolare, secondo Columella, il territorio sabino era il più adatto in Italia per la coltivazione dell'olivo<sup>74</sup>, mentre Plinio ci informa su alcune qualità di vitigni coltivati nella regione<sup>75</sup>. Non dovevano tuttavia mancare le attività pastorali, ed anche la Sabina tiberina fu probabilmente interessata da fenomeni di transumanza<sup>76</sup>. Varrone nel suo trattato ci dà notizie di nuove forme di attività produttive sviluppate nelle ville: si tratta in particolare della *pastio villatica* (allevamenti di ogni genere di volatili<sup>77</sup>, di animali selvatici e di pesci) e dell'orto-frutticoltura<sup>78</sup>. Nel I sec. a.C. si incrementano anche altre attività produttive come lo sfruttamento dei

<sup>67</sup> Strabo, V, 3, 1. (trad. in Costantini 2008, 400). Per il testo e un commento al passo, si veda Biffi 1988, 56-59.

<sup>68</sup> Per quanto riguarda *Cures*, nel 2013 l'Université Catholique de Louvain-la Neuve ([www.cures-sabini.be](http://www.cures-sabini.be); Cavalieri *et al.* 2015) con la direzione di M. Cavalieri ha ripreso le indagini nell'area urbana dove erano già note alcune strutture quali un tempio, un impianto termale, forse un teatro, abitazioni private e una necropoli (Reggiani 1985b, 89).

<sup>69</sup> Si veda *infra*.

<sup>70</sup> Torelli 1980 ha sottolineato il rapporto tra l'impiego di questa tecnica edilizia e la diffusione delle colture intensive di pregio, quali viti ed olivi.

<sup>71</sup> Terrenato 2001, 26-27, propone una nuova spiegazione per il boom delle ville: questo di solito è stato considerato un risultato dello

sviluppo dei modi di produzione nella tarda repubblica; lo studioso ritiene invece che «villas were rather an architectural fashion adopted by a moneyed élite that had acquired its prosperity elsewhere».

<sup>72</sup> Alvino, Lezzi 2016, 36.

<sup>73</sup> Leggio 1992, 41-51; Sternini 2004, 24.

<sup>74</sup> Colum. V, 8, 5.

<sup>75</sup> Plin. *NH* XIV, 4, 28 e 38. Per altre fonti sui vini sabini ed altri prodotti della regione, si veda Reggiani 2000, 18.

<sup>76</sup> Per le attività pastorali nella Sabina tiberina, e i percorsi delle greggi, si veda Migliario 1988, 19-20.

<sup>77</sup> La zia di Varrone vendette 5.000 tordi per un ricavato di 60.000 sesterzi: Varro *rust.* III, 4, 1; cfr. III, 2, 14.

<sup>78</sup> Si vedano Pucci 1985, 17-18; Leggio 1992, 50 e Mari 2005, 17.

boschi per ricavare legname, la produzione di calce nelle zone in cui affiorava il calcare migliore<sup>79</sup> e la produzione di *opus doliare*, talvolta attestata dalla presenza di bolli<sup>80</sup>.

Gli insediamenti rurali erano collegati alle principali vie di comunicazione, il Tevere e la Salaria. La via Salaria attraversava tutta la regione sabina raggiungendo Rieti e proseguendo verso nord e, con una serie di diverticoli, assicurava i collegamenti di tutta la regione<sup>81</sup>. Il fiume consentiva un intenso traffico commerciale tra la Sabina e Roma, come attestato da fonti di varie epoche e dalla presenza di porti lungo il percorso, come quello di *Cures*<sup>82</sup>. Anche le ville potevano avere dei propri attracchi sul fiume, come è provato dai toponimi come *portus de Gabiniano*, che doveva servire la villa dei *Gabinii* a Gavignano o *portus Malliani* che doveva riferirsi alla villa dei *Manlii* a Magliano e molti altri<sup>83</sup>; in qualche caso esistono anche testimonianze archeologiche relative alla presenza di banchine come nel caso di porto S. Agata sempre nel territorio di Magliano<sup>84</sup>.

Nell'area della Sabina interna, prevalgono le piccole fattorie dedicate ad allevamento e pastorizia, con pochi impianti per la produzione e rare ville di tipo residenziale<sup>85</sup>. Tuttavia, queste si intensificano proprio alla fine della età repubblicana, quando si registra l'ingresso di ricchi reatini nel senato di Roma, come il famoso Q. Assio, che, secondo Varrone, possedeva due proprietà nel reatino<sup>86</sup>, ad una delle quali sono state spesso attribuite le strutture presenti in località Grotte di San Nicola nel comune di Colli sul Velino<sup>87</sup>: si tratta di un grande muro di sostruzione in opera incerta, conservato fino ad un'altezza di m 8 con la fronte scandita da pilastri e blocchi squadrati al-

ternati a nicchie, dietro il quale si trova un criptoportico. Ben conservata è anche una cisterna ipogea, già individuata all'inizio del '900. Lavori di restauro e di consolidamento delle strutture, condotti dalla Soprintendenza del Lazio, hanno permesso uno scavo parziale dell'edificio, la cui costruzione si può riferire ad un periodo compreso tra il II e il I secolo a.C., con fasi di età imperiale ed una frequentazione fino ad età tardoantica<sup>88</sup>.

Particolarmente interessante è poi la villa di S. Lorenzo a Cittareale, oggetto di scavi avviati nel 2005 dalla British School at Rome e dall'Università di Perugia<sup>89</sup>. L'edificio si trova in una posizione dominante sul percorso della via Salaria e su una vallata sottostante, è costituito da una *pars urbana* e una rustico-produttiva e doveva basare le sue attività su agricoltura e pastorizia. La villa, dall'impianto di età augustea, fu poi abbandonata nel tardo II secolo, per essere rioccupata a partire dal IV, quando si verificarono anche degli importanti cambiamenti di funzioni e ambienti di servizio sostituirono dei vani precedentemente di tipo residenziale<sup>90</sup>. La presenza di pavimenti (di cui uno solo *in situ*) e di rivestimenti in *opus sectile* e il ritrovamento di numerosi elementi architettonici, dimostra l'elevata qualità raggiunta dalla villa; ciò ha fatto supporre un collegamento dell'edificio con gli imperatori Flavi, originari del *vicus di Falacrinae*, la cui posizione è stata definitivamente chiarita da scavi in corso dal 2005 alle pendici del comune di Cittareale e alla cui area dovrebbe appartenere anche la villa di San Lorenzo. Agli stessi imperatori è stato anche collegato l'edificio noto come le "Terme di Tito" a

<sup>79</sup> Per la produzione della calce si veda Cato, 16 e 18. Un'altra risorsa che poteva essere sfruttata era quella delle cave d'argilla (Filippi, Stanco 2005). Nel caso di Cottanello, un'attività redditizia potrebbe essere stata anche lo sfruttamento della cava del c.d. marmo. Si veda il contributo di Brilli, Gasparini, Giustini, Pensabene in questo volume.

<sup>80</sup> Mari 2005, 18. Per la produzione di *opus doliare* nell'*ager foronovanus*, si vedano Filippi 1989 e Leggio 1992, 50-52. La produzione di laterizi, tegole, utensili, *dolia* ed anche ceramica doveva essere molto importante non solo per il consumo interno ma anche per la commercializzazione. Per Cottanello, si veda Bruni, Gasparini in questo volume.

<sup>81</sup> Sul sistema viario nel territorio si veda la sintesi in Reggiani 2000, 10-11. Per gli insediamenti legati al Tevere si veda Sternini 2004, 64. Sulla via Salaria si vedano in particolare Alvino, Leggio 2000; Alvino, Lezzi 2007 e gli altri studi raccolti in Catani, Paci 2000 e 2007.

<sup>82</sup> Reggiani 1985b, 92. Per le ville dell'*ager di Cures* riferibili a questa fase, si veda Muzzioli 1980, nn. 12, 35, 39, 65, 84, 130, 148, 149, 173. Leggio 1992, 18-21. Si veda anche Marazzi 2004 per le dinamiche dei rapporti fra Roma e il bacino territoriale imperniato sull'asse tiberino.

<sup>83</sup> Come il *portus de Pacciano* (proprietà dei *Paccii*); *portus Sistiianus* (proprietà della *gens Sextilia*): Sternini 2004, 63.

<sup>84</sup> Verga 2006, 83, fig. 2, n. 7; Sternini 2004, 91-92, n. 51; Marzano 2007, 397, L137.

<sup>85</sup> Alvino 2009a, 95. Per il bacino di Rieti si vedano i risultati delle ricerche di Coccia, Mattingly 1992, in particolare 269-275 per gli insediamenti romani. La zona era stata sottoposta a bonifica già dopo la conquista, ma se gli interventi praticati avevano reso coltivabile la piana reatina, avevano altresì provocato frequenti alluvioni del fiume Nera in cui confluivano le acque del Velino (si veda Alvino 2009b, 88).

<sup>86</sup> Varro, *de re rust.* 3.2. Tutto il capitolo è molto interessante perché i personaggi discutono di cosa debba intendersi come "villa". Assio possedeva una villa presso il lago Velino, raffinatissima, con mosaici, quadri e statue, ma aveva anche una villa semplice, adatta al pascolo.

<sup>87</sup> Per la localizzazione, si veda *supra*, fig. 1. Alvino 2009a, 96-98; Alvino 2009b, 88-89 con bibliografia di riferimento.

<sup>88</sup> Alvino 2009a, 97-98.

<sup>89</sup> Sulle recenti ricerche condotte dalla British School at Rome e dall'Università di Perugia, si vedano in particolare i diversi contributi presenti in Cascino, Gasparini 2009; Kay 2011, 2012 e 2013.

<sup>90</sup> Sulla fase tardoantica, in particolare, si veda *infra*.

Cotilia, nella zona del lago Paterno, dove sono presenti delle strutture dal forte impatto scenografico (Castel S. Angelo)<sup>91</sup>. Indagini della Soprintendenza, finalizzate al restauro del muro di terrazzamento conservato per un'altezza di circa m 11 ed una lunghezza di m 60, con 13 nicchioni alternati a 14 speroni, hanno consentito di ipotizzare che si tratti piuttosto di un complesso abitativo. L'edificio è stato collegato agli imperatori Flavi dal momento che Svetonio ricorda che Vespasiano doveva possedere una villa a Cotilia dove soleva trascorrere il periodo estivo e dove morirono sia lui che il figlio Tito<sup>92</sup>. Tra le altre grandi ville della zona vanno ancora ricordate quella in località S. Martino nei pressi di Torano di Borgorose<sup>93</sup> e il c.d. Torone presso Rieti<sup>94</sup>.

Nel vasto comprensorio della Sabina tiberina, le ville attrassero significativi investimenti da parte di aristocratici romani e quindi furono spesso dotate di ricchi settori residenziali oltre che produttivi<sup>95</sup>.

I rinvenimenti epigrafici permettono di individuare molte famiglie romane esistenti nel territorio, alcune delle quali anche di origine locale<sup>96</sup>. La ricerca erudita riconosceva inoltre la presenza nella zona di personaggi come Cicerone, Orazio e Agrippa a cui sono stati collegati alcuni edifici anche in base ai toponimi locali<sup>97</sup>.

Oltre che dal Tevere, in questa zona i collegamenti dovevano essere assicurati dalla via Salaria che costituiva il limite occidentale della regione. Tra le stazioni di *Eretum* e *ad Novas* doveva staccarsi un diverticolo che

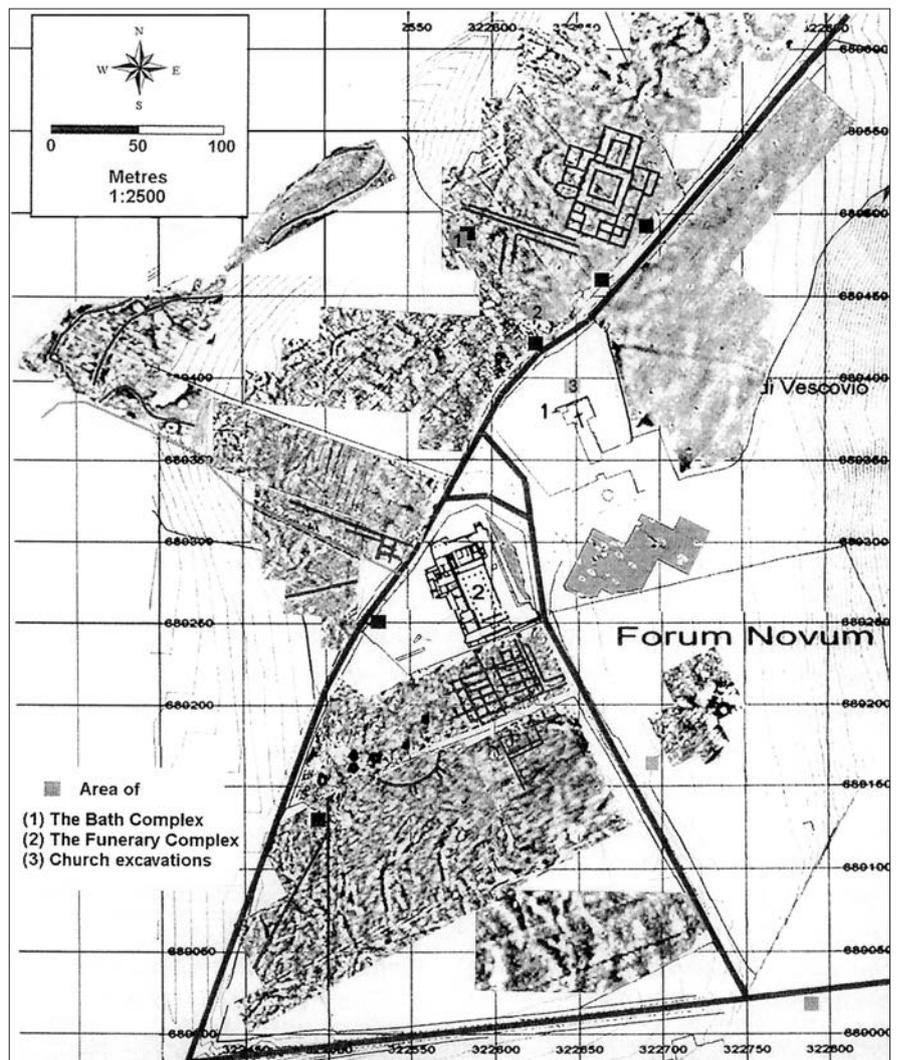


Fig. 3. - *Forum Novum*: l'area delle ricerche, con indicazione della villa a nord, della chiesa (1) e del foro (2) (da Gaffney, Patterson, Roberts 2001, 61, fig. 3).

raggiungeva Terni con una *statio* intermedia indicata nella *Tabula Peutingeriana* come *Farfar fl* (verosimilmente *flumen*): secondo M.L. Mancinelli, tale diramazione della Salaria potrebbe essere ricalcata in buona parte dall'attuale strada 313 che raggiunge Vacone a poca distanza da Cottanello proseguendo verso l'Umbria<sup>98</sup>. È probabile che la via, pur essendo attestata per l'età tardoantica, possa essere stata realizzata in epoche precedenti. Un diverticolo doveva poi raggiungere *Forum Novum*, collegato a nord-ovest tramite un'altra strada alla via Flaminia<sup>99</sup>. Il sito, per la sua posizio-

<sup>91</sup> Da non confondere con le c.d. terme di Cotilia, nel territorio del comune di Cittaducale, un complesso a terrazze, forse un santuario utilizzato probabilmente come luogo di cura: Alvino, Lezzi 2007.

<sup>92</sup> Alvino 2009a, 98; Alvino 2009b, 89-90.

<sup>93</sup> Scavi della Rochester University of New York: Colantoni, Colantoni, D'Eredità, Lucidi 2012. Della villa, probabilmente di età medio repubblicana, è stata riconosciuta la parte produttiva realizzata su una terrazza artificiale sorretta da un muro in opera poligonale; l'edificio fu utilizzato fino ad età tardoantica.

<sup>94</sup> Perotti 2010.

<sup>95</sup> Riferimenti bibliografici essenziali sulle ville in particolare di questo territorio: Reggiani 2000, Sternini 2004; Verga 2006; oltre alle numerose sintesi, fornite in varie sedi, da G. Alvino.

<sup>96</sup> Per uno studio prosopografico relativo alle famiglie presenti nella Sabina tiberina tra la tarda repubblica e il basso impero, si veda Sternini 2004, 27-66.

<sup>97</sup> Reggiani 1985a, 62. Si tratta in particolare del Tulliano a Cantalupo, della villa di Vacone (collegata ad Orazio) e di quella identificata presso la chiesa di San Pietro *ad Muricentum* a Montebuono (riferita ad Agrippa). Forse gli stessi imperatori Flavi ebbero proprietà anche nell'agro foronovano (si veda Alvino 2009a, 98).

<sup>98</sup> Mancinelli 2007.

<sup>99</sup> Per la viabilità collegata con il Tevere, si veda Verga 2006, 88. Il collegamento tra la Salaria e la Flaminia si distaccava dalla Salaria all'altezza della località *ad novas* indicata sulla *Tabula Peutingeriana*, raggiungeva *Forum Novum* e da lì, con un percorso

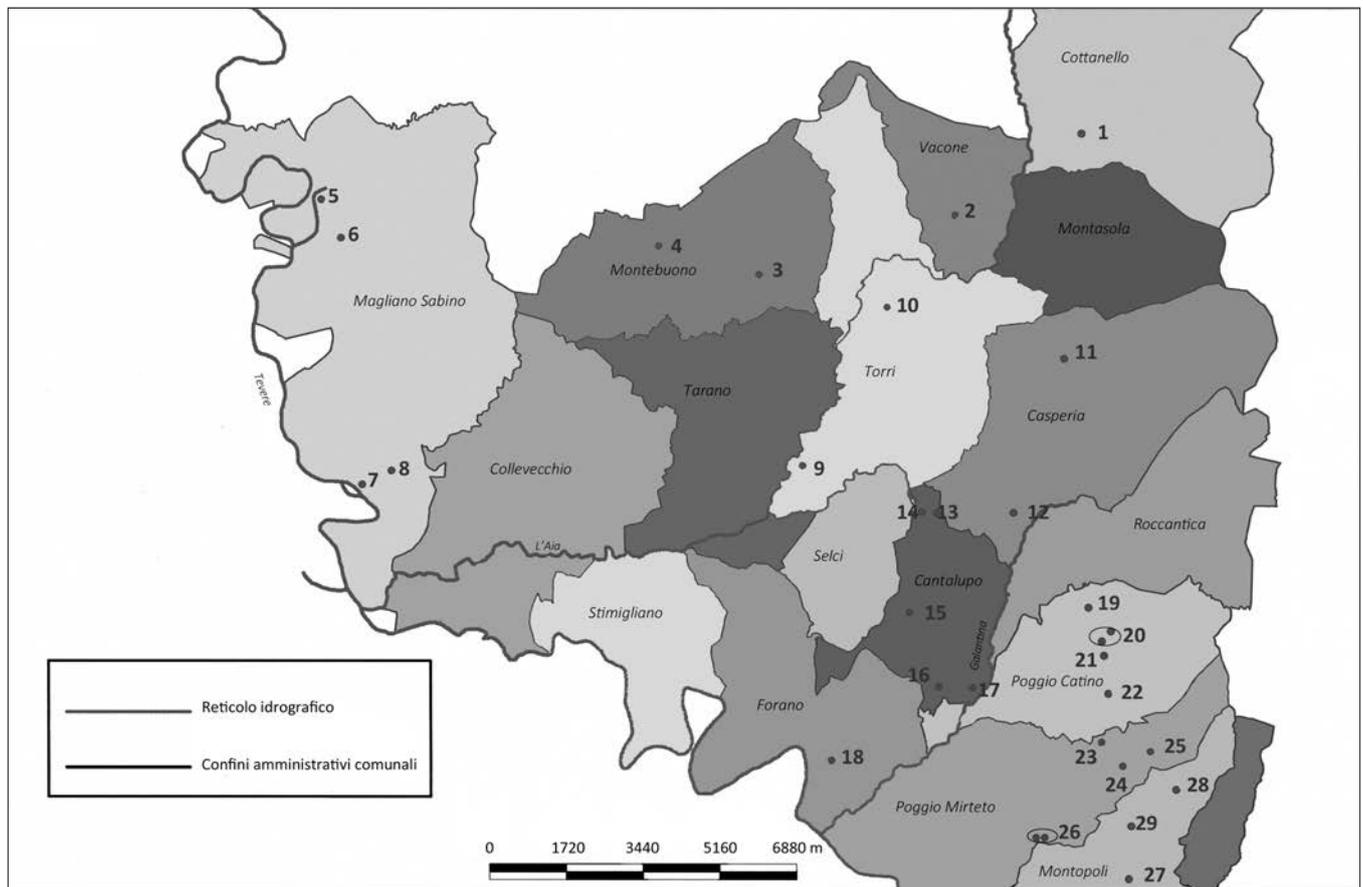


Fig. 4. - Le principali ville romane individuate nel territorio di *Forum Novum* (da Sternini 2004, 68, tav. IV - rielaborazione C. Bacigalupo): 1. Cottanello, loc. Collesecco; 2. Vacone, loc. Sassogrosso; 3. Montebuono, “Terme di Agrippa”, presso la chiesa di San Pietro; 4. Montebuono, Fianello, presso la chiesa di S. Maria Assunta; 5. Magliano Sabina, loc. Pontinovi; 6. Magliano Sabina, loc. Colle Manno; 7. Magliano Sabina, Foglia, loc. Porto S. Agata; 8. Magliano Sabina, loc. S. Sebastiano; 9. Torri in Sabina, loc. S. Maria in Vescovio (*Forum Novum*); 10. Torri in Sabina, loc. Piano di San Nicola o la Montagnola; 11. Casperia, loc. S. Maria in Legarano; 12. Casperia, loc. Paranzano; 13. Cantalupo, loc. S. Vito; 14. Cantalupo, loc. “Tulliano” o “villa di Cicerone”; 15. Cantalupo, località Oppitola; 16. Cantalupo loc. Collicchi-S. Stefano; 17. Cantalupo, presso la chiesa di S. Adamo; 18. Forano, Gavignano, presso la chiesa di S. Maria Assunta; 19. Poggio Catino, loc. Casa-bella; 20. Poggio Catino, loc. S. Maria dei Nobili o di Costantinopoli, o “terme di Silla”; 21. Poggio Catino, loc. Vigna Paleani, vocabolo Strascina; 22. Poggio Catino, loc. Colle Stazi e Caioli, vocabolo Colle o Capocasale; 23. Poggio Mirteto, loc. S. Savino; 24. Poggio Mirteto, loc. Fornaci o “Bagni di Lucilla”; 25. Poggio Mirteto, loc. Murelle; 26. Poggio Mirteto, loc. S. Antonio, già S. Maria in Turano, già Villa Iannuti; 27. Montopoli, Bocchignano, vocabolo Caravilla; 28. Montopoli, Bocchignano, località “i Casoni” o “villa di Varrone”; 29. Montopoli, Bocchignano, loc. “la Sala”.

ne strategica, era stato frequentato già almeno a partire dall'età tardorepubblicana come luogo di sosta o di mercato, funzione che mantenne fino ad epoca tardoantica<sup>100</sup>. Il centro, piuttosto piccolo, privo di mura, anche dopo la creazione del *municipium* nella seconda metà del I secolo, non raggiunse mai livelli monumentali: dopo alcuni scavi condotti negli anni '60 che consentirono di mettere in luce il foro, la basilica, le *tabernae* ed alcuni edifici di culto, i cui resti sono visibili nei pressi della chiesa di Santa Maria di Vescovio nel comune di Torri in Sabina<sup>101</sup>, dalla fine degli anni '90 le indagini nel sito sono state condotte da un'équipe di archeologi della British School at Rome in collaborazione con la Soprintendenza, l'Università di Perugia e l'Istituto per

le Tecnologie applicate ai Beni Culturali del CNR (fig. 3)<sup>102</sup>. Attraverso indagini geofisiche, è stato individuato l'anfiteatro della città, costruito all'inizio del I sec. d.C. ed abbandonato tra II e III secolo, mentre non sono stati riconosciuti settori abitativi<sup>103</sup>. All'esterno dell'area del foro, è stata inoltre scoperta una villa suburbana il cui impianto è riferibile alla metà del I sec. d.C.: l'edificio, parzialmente scavato, è stato realizzato su una piattaforma chiusa da un muro di terrazzamento in *opus reticulatum*. Si tratta di un complesso assiale misurante circa m 70 x 60 orientato N-S, la cui planimetria è stata interamente riconosciuta grazie alle indagini geofisiche<sup>104</sup>. Al centro vi era un grande cortile con *piscina* centrale circondato da quattro gruppi di stanze tra cui

quasi rettilineo, il Tevere in loc. Colle Tondo e poi la via Flaminia: tale percorso sarebbe oggi ricalcato dalla parte orientale della Strada Statale Sabina 657 ed avrebbe avuto una continuità anche in epoca altomedievale (Leggio 1999, 391-393).

<sup>100</sup> Mara 1964, 80 (*Passio S. Ant.* 368-369)

<sup>101</sup> Santangelo 1975-76, 805, n. 11781.

<sup>102</sup> Sulle ricerche nel *municipium* di *Forum Novum* si vedano

Reggiani 2000, 13; Sternini 2004, 26-27; Gaffney *et al.* 2001, 2003 e 2004 (progetto di ricerca della British School at Rome); Alvino 2009c, 68-69; Patterson *et al.* 2009.

<sup>103</sup> L'anfiteatro, edificato in legno, non ebbe una fase edilizia in pietra; questo dato, insieme alle ridotte dimensioni della struttura e delle terme, sembra presupporre un'utenza limitata e quindi un ridotto popolamento dell'area del *municipium* (Verga 2006, 35).

<sup>104</sup> Gaffney, Patterson, Roberts 2001.

si distinguono a sud sei ambienti disposti intorno ad un atrio a forma di T. Ad est vi era una serie di vani più piccoli, utilizzati forse per conservare o preparare il cibo. Ad occidente invece si trovava un quartiere che per forma, dimensioni e la presenza di un'abside potrebbe aver costituito una zona termale. A nord, infine, un'area quadrata è stata interpretata come un secondo cortile. Sembra che l'edificio non sia stato completato del tutto, anche se alcune parti continuarono a essere utilizzate fino ad età tardoantica<sup>105</sup>.

La creazione del *municipium* di *Forum Novum*, inoltre, dovette coincidere con un programma di riqualificazione del territorio a cui non fu forse estraneo lo stesso Agrippa, che, in base alla documentazione epigrafica, doveva anche avere interessi fondiari nella zona<sup>106</sup>: si assiste infatti ad un'occupazione intensa di tutta l'area con una presenza di grandi ville e di più modeste fattorie, spesso inglobate anche in proprietà più ampie<sup>107</sup>. Potrebbe essere questo il caso, secondo M. Sternini, della villa di Cottanello, dove l'edificio più antico fu completamente obliterato da una nuova costruzione con murature in *opus reticulatum* realizzata all'inizio dell'età imperiale con ulteriori rifacimenti e modifiche riferibili ad un periodo compreso tra fine I e fine II sec. d.C.<sup>108</sup> Si tratta sostanzialmente dell'edificio nel suo stato attuale con atrio, peristilio, impianto termale, criptoportico e raffinata decorazione pavimentale, parietale e architettonica. Il ritrovamento di due orli di *dolia* con il bollo *MCOTTAE*, inoltre, ha permesso un'attribuzione certa della villa e del *fundus*, almeno in questa fase, all'importante famiglia degli *Aurelii Cottae*, ed è possibile ipotizzare che la ristrutturazione della villa si debba in particolare a Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino, console nel 20 d.C., autore di trattati sulle colture della vite e dell'olivo e intimo amico di Tiberio<sup>109</sup>. Secondo M. Sternini, quindi, «forse gli *Aurelii Cottae* comprarono la fattoria di un piccolo proprietario per impiantarvi la

<sup>105</sup> Sui dati relativi a questa fase ritorneremo nell'ultimo paragrafo.

<sup>106</sup> Per il collegamento di Agrippa con una villa individuata nel territorio di Montebuono si veda *infra*.

<sup>107</sup> Per il territorio si veda Verga 2006. Dalla città e dal suo territorio proviene inoltre una significativa documentazione epigrafica raccolta da Filippi 1989. Nel territorio di Torri in Sabina è segnalata anche una villa in località Piano di San Nicola o la Montagnola, dove restano muri di sostruzione della *basis villae* e due grandi corridoi voltati: Sternini 2004, 201, n.131.

<sup>108</sup> Sternini, 2004, 63. Si tratta della II fase della villa, articolata da De Simone 2000, 70 in tre sottofasi collocabili tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del II secolo d.C. Per una diversa articolazione delle sottofasi, si veda Gasparini, Restaino in questo volume.

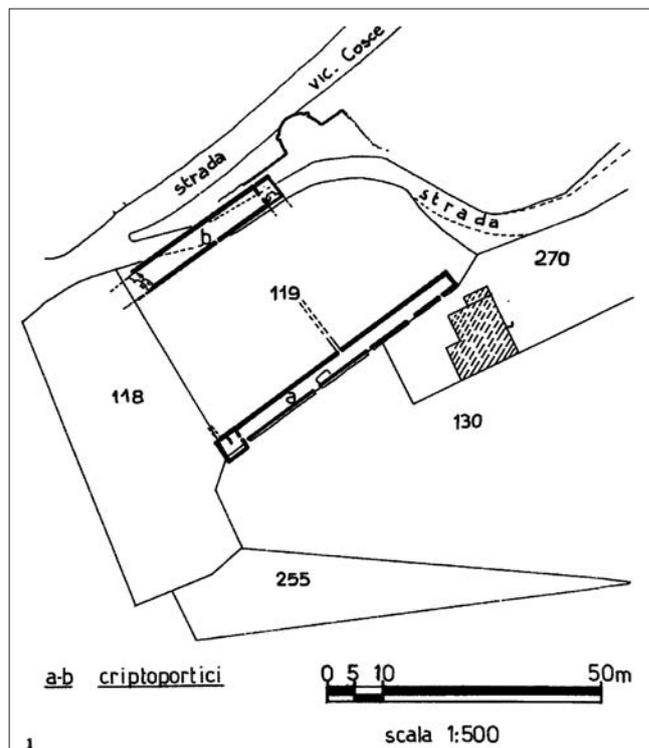


Fig. 5. - Vacone, villa romana in località Sassogrosso: i criptoportici (da Sternini 2004, 205, III.190).

villa ancora oggi visibile, con i suoi mosaici pavimentali, il suo impianto termale, il suo acquedotto. Forse la stessa cosa avvenne in molte altre parti della Sabina tiberina, data l'appetibilità di questo territorio, dovuta essenzialmente a tre fattori: la terra particolarmente adatta alle colture di pregio, la navigabilità del Tevere e la vicinanza con Roma»<sup>110</sup>.

Per quanto riguarda le altre ville della zona, uno studio preliminare, basato sull'edito, ha permesso di selezionare 29 edifici principali, escludendo quelli noti solo da ricognizioni o da segnalazioni di eruditi, ad eccezione di alcuni casi particolarmente significativi (fig. 4)<sup>111</sup>. La maggior parte di questi edifici si data tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., e solo alcune strutture si collocano tra I e II sec. d.C. Una frequentazione più tarda si riscontra per la villa indagata a *Forum Novum* e per siti individuati tramite materiali di superficie; in molti casi non è nemmeno proposta una datazione degli edifici, ma la presenza di strutture in *opus reticulatum*, in ben 17 casi, fa propendere per una costruzione nella prima età imperiale, anche se

<sup>109</sup> Sternini 2000, 27-50 per uno studio prosopografico della famiglia degli *Aurelii Cottae*. Un secondo bollo è stato rinvenuto nella campagna di scavo 2011, per il quale si veda Bruni, Gasparini in questo volume. Sulla committenza della villa si veda anche Sfameni in questo volume.

<sup>110</sup> Sternini 2004, 63.

<sup>111</sup> Gli edifici sono stati selezionati sulla base del catalogo di Sternini 2004, al fine di poter impostare un progetto di GIS territoriale delle ville della zona dell'agro foronovano, da implementare con dati più recenti e con riscontri autoptici (si veda il contributo di Bagialupo, De Meo, Leti Messina in questo volume). Ciò costituirà una parte del programma di ricerca che si vorrebbe sviluppare nei prossimi anni.

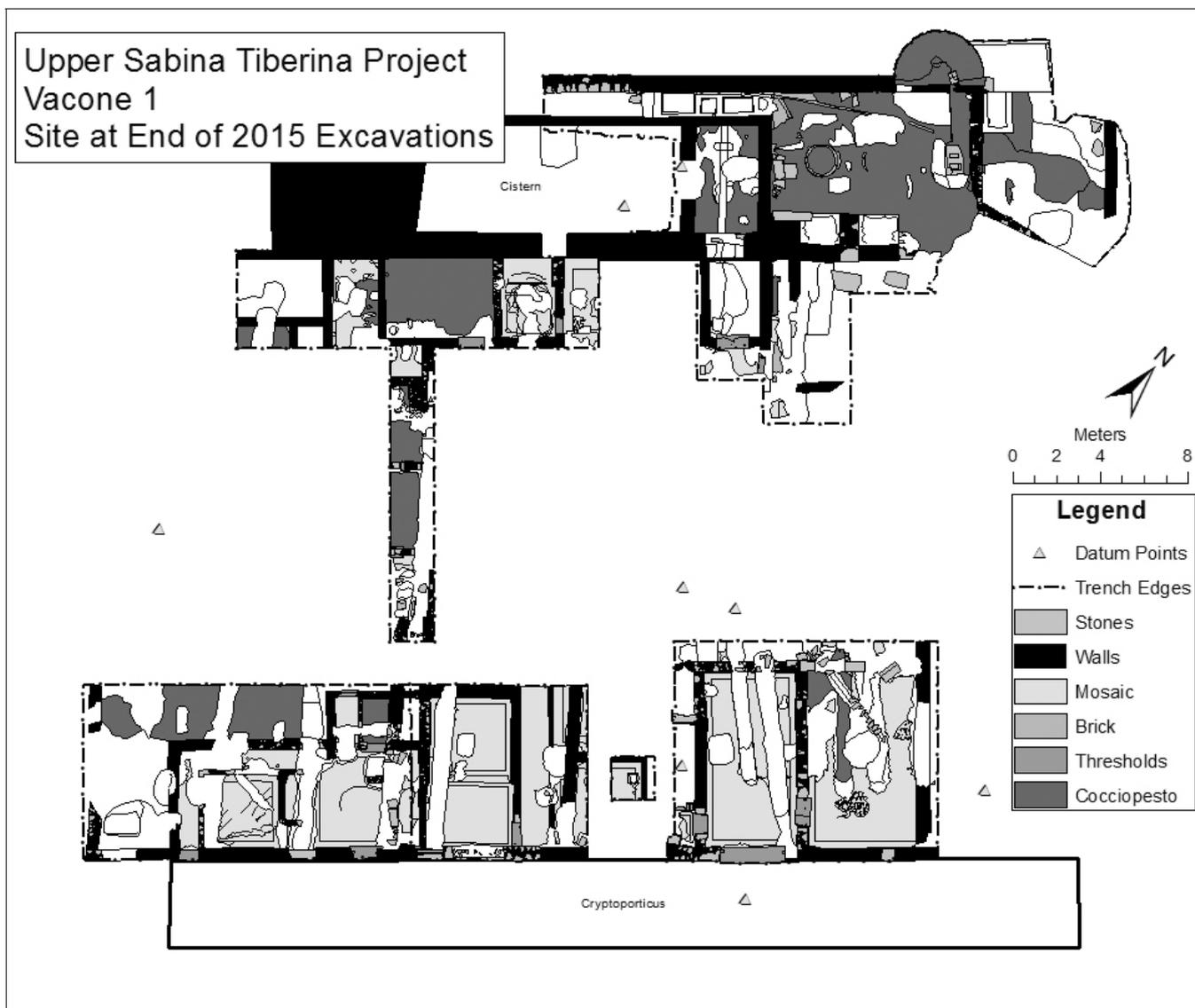


Fig. 6. - Vacone, planimetria della villa a fine scavo 2015 (Upper Sabina Tiberina Project).

non è possibile precisare eventuali fasi di frequentazione successive.

Partendo da Cottanello, in direzione del Tevere, va innanzitutto ricordato l'edificio individuato a Vacone, in località Sassogrosso, che dalla tradizione erudita era stato attribuito ad Orazio<sup>112</sup>. Le strutture della villa sono collocate su una piattaforma terrazzata compresa tra due strutture, originariamente identificate come criptoportici (fig. 5). Negli anni 1986-87 la Soprintendenza del Lazio condusse degli scavi in un lungo corridoio sovrastante il criptoportico inferiore, mettendo in luce un mosaico poi distaccato e trasferito a Tivoli<sup>113</sup>. Venne inoltre indagata una zona produttiva in cui era presente un *torcular* con una canaletta che portava ad un bacino di raccolta

collegato al secondo corridoio voltato e una struttura di forma circolare parzialmente conservata con nicchie nei muri. Fu infine individuato un muro in opera poligonale, conservato per più di m 10, che sosteneva la piattaforma su cui doveva svilupparsi la villa, con ambienti compresi tra i due corridoi voltati<sup>114</sup>. Nel 2012, la Rutgers University del New Jersey (USA) ha avviato delle campagne di scavo sistematiche, proseguite negli anni successivi e tutt'ora in corso, partendo dai vani che si affacciano sul portico inferiore, ma indagando anche la zona più vicina al criptoportico superiore, che è stato piuttosto interpretato come una cisterna. È proseguita inoltre l'indagine dell'area produttiva in cui sono stati scoperti un altro *torcular* e un sistema di vasche (fig. 6)<sup>115</sup>. Tali ricerche han-

<sup>112</sup> Per la villa, nota anche come "I Grotti", si veda Sternini 2004, 203-207, n. 135, con notizie di eruditi locali che avevano identificato la villa con la proprietà sabina di Orazio, senza però avere prove decisive al riguardo.

<sup>113</sup> Alvino 1999, 19-20. Per il mosaico, molto simile a quello dell'ambiente 2 di Cottanello, si veda Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>114</sup> Sulla villa si vedano anche Marzano 2007, 628-629; Alvino 2009c.

<sup>115</sup> Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014, Bloy *et al.* 2016. Si veda anche la scheda di sito in Fasti online e il sito web della Rutgers University: [www.ncas.rutgers.edu](http://www.ncas.rutgers.edu) dove ci sono altre notizie sugli scavi in corso e le relative relazioni. Le indagini presso la villa si inseriscono all'interno di un progetto più ampio, di tipo territoriale, a cui è già stato fatto riferimento. Ringrazio Gary Farney, project director, per avermi gentilmente fornito la pianta di fine scavo 2015 che si pubblica in questa sede, oltre che per gli aggior-

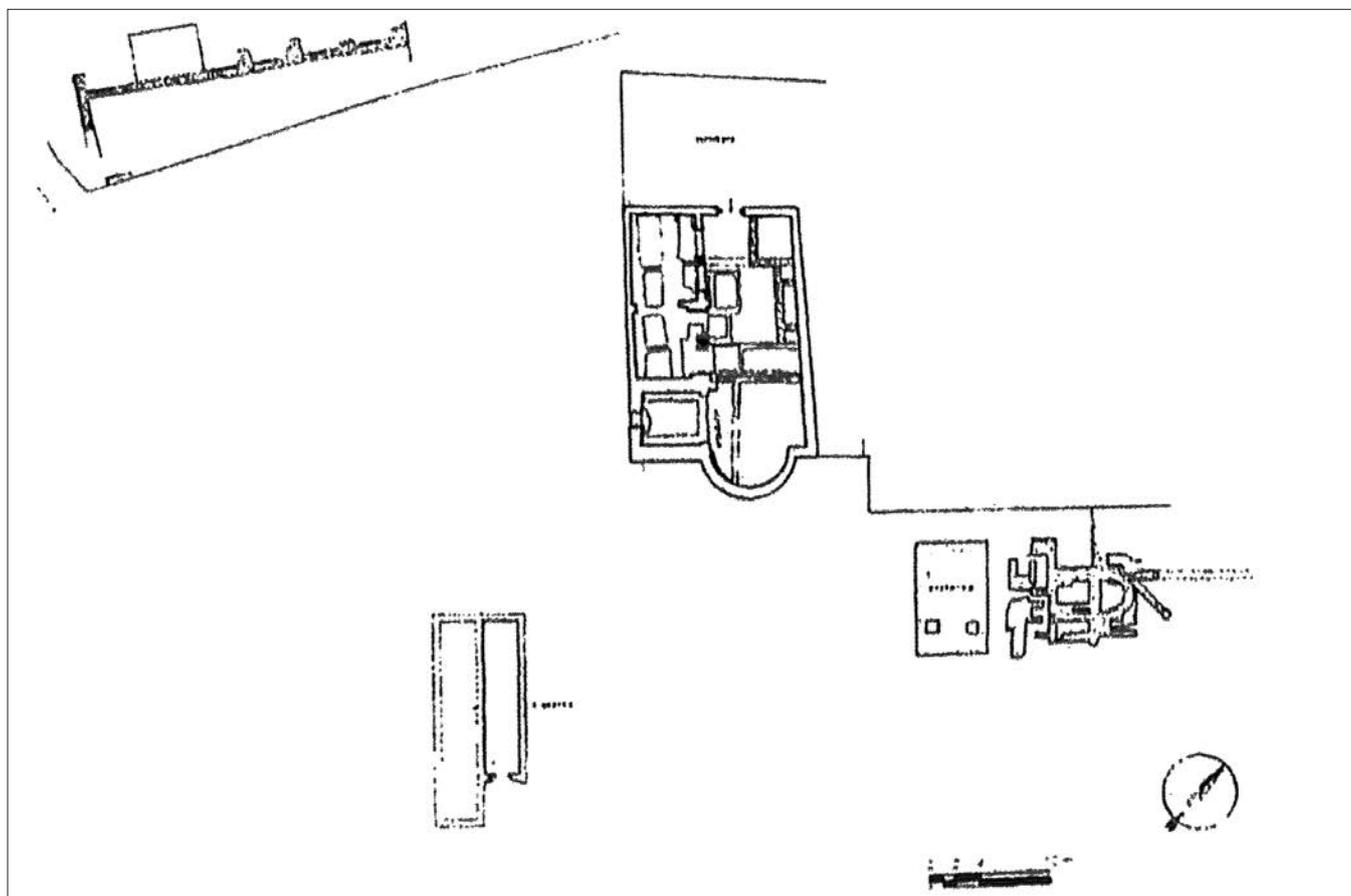


Fig. 7. - Montebuono, "Terme di Agrippa", pianta delle strutture individuate nell'area della chiesa di S. Pietro (da Sternini 2004, 101, III.47).

no consentito di mettere in luce diversi ambienti, alcuni dei quali aperti sul portico sovrastante il criptoportico inferiore, ed altri invece collocati a ridosso della struttura superiore: molti di questi sono caratterizzati da pavimentazioni a mosaico, alcune delle quali trovano interessanti confronti con quelle presenti nella villa di Cottanello, o da pavimentazioni in cocciopesto con inserti litici o mamorei; è presente inoltre un ricco apparato decorativo parietale<sup>116</sup>. Una prima fase della villa potrebbe collocarsi nel I sec. a.C., mentre la successiva si riferirebbe all'inizio dell'età imperiale, con una frequentazione almeno fino alla fine del II secolo d.C.<sup>117</sup>.

Vanno poi ricordati i resti di strutture romane presenti presso la chiesa di S. Pietro *ad Muricenti* o *ad centum muros* a Montebuono, identificate come una villa detta "Terme di Agrippa", perché ricondotta ad una proprietà di questo personaggio per la scoperta di epigrafi col suo nome<sup>118</sup>. Le strutture della villa romana, segnalate già nell'Ottocento e poi negli anni '30 del secolo scorso, in parte circondano e in parte si trovano sotto la chiesa, il cui nome potrebbe derivare proprio dalla presenza di numerosi muri, realizzati in opera reticolata o quasi reticolata<sup>119</sup>. Negli anni '70, al di fuori dell'area cimiteriale adiacente all'abside della chiesa, furono rinvenuti un pavimento in

namenti sugli scavi e per le visite annuali al cantiere a cui hanno anche partecipato i colleghi e gli studenti impegnati nelle ricerche a Cottanello.

<sup>116</sup> Si veda il contributo di Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>117</sup> Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014, 61. La villa deve avere avuto una lunga frequentazione, come dimostrano i rifacimenti di parti delle pavimentazioni musive e la presenza di tombe, evidentemente riferibili alle fasi di abbandono, ma si tratta di elementi in corso di studio.

<sup>118</sup> Sternini 2004, 96-102, n. 67. Un'epigrafe, segnalata all'inizio dell'800, è andata poi perduta, un'altra in CIL IX, 4779 è murata in piazza Umberto I. La villa passò probabilmente nella proprietà dei *Licinii*, come attesta il toponimo *fundus Licinianus* in un documento farfense del 998.

<sup>119</sup> Alvino 1996, 592, segnala come già nella prima metà degli anni '70 si era potuto constatare come gran parte dei resti di strutture segnalati in precedenza fosse ormai scomparsa.

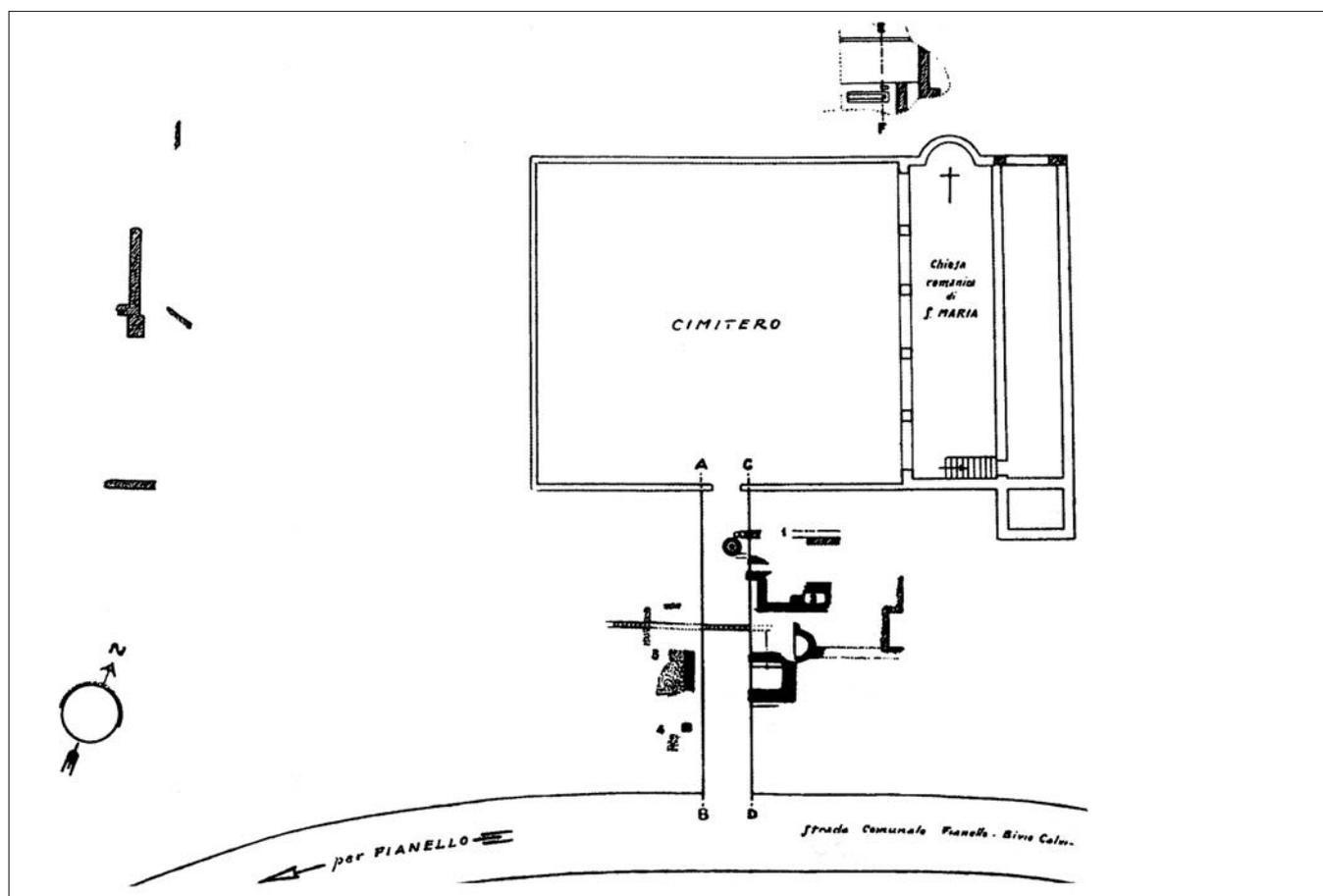


Fig. 8. - Fianello, pianta delle strutture della villa romana (da Sternini 2004, 105, III.54).

*opus spicatum* e alcuni ambienti in *opus reticulatum* attribuiti ad un complesso termale<sup>120</sup>. In occasione del restauro dell'edificio, nel 1995, venne smontato il pavimento, al di sotto del quale sono stati individuati alcuni ambienti con mosaici pavimentali e intonaci dipinti, databili in un periodo compreso tra la metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. ma molto danneggiati per la creazione della chiesa sovrastante e dallo scavo di fosse per ossari (fig. 7)<sup>121</sup>.

Nel 1800 Guattani descrisse come “un tempietto” alcune strutture rinvenute a Fianello Sabino nei pressi della chiesa di Maria Assunta<sup>122</sup>. Le strutture, oggi non più visibili, sono state riconosciute come pertinenti ad una villa nel 1950, quando furono eseguiti dei lavori per

la realizzazione di una strada, ai lati della quale vennero individuati alcuni ambienti con le pareti in laterizio, di cui uno, con rivestimento pavimentale e parietale in cocciopesto, forse riconoscibile come una cisterna, ed altri con pavimento a lastre di marmo; dalla parte opposta della strada vennero invece individuati alcuni vani con pavimentazione in *opus spicatum* o a mosaico (fig. 8)<sup>123</sup>. D. Faccenna riferisce anche dell'esistenza di una costruzione rettangolare di m 8 x 4,90 posta al di sotto della strada che conduce a Fianello e costituita da due ambienti affiancati, da interpretare come un sepolcro e riferire probabilmente alla seconda metà del II secolo d.C.<sup>124</sup>. A pochi metri dall'ingresso del cimitero

<sup>120</sup> Santangelo 1975-76. Alvino 1996, 592, segnala anche l'esistenza nella zona di due cisterne e di muri contraffortati nel terreno sottostante il viale d'accesso al cimitero.

<sup>121</sup> Alvino 1996; Sternini 2004, 96-102, n. 67; Marzano 2007, 403, L142. Alla villa può forse essere collegata la cisterna presente nella vicina località Grottoni di S. Donato: Sternini 2004, 102-103, n. 68. Per maggiori informazioni sui mosaici rinvenuti si veda anche Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>122</sup> Sulla villa si veda Sternini 2004, 104-106, n. 70 con bibliografia.

<sup>123</sup> Faccenna 1951, 55-74. Per una presentazione più dettagliata dei dati sulle pavimentazioni, si veda Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>124</sup> Faccenna 1951, 60-61. Secondo l'autore, per l'utilizzo delle cortine in laterizio, probabilmente anche le strutture della villa potrebbero datarsi nel II secolo.

connesso alla chiesa è stata inoltre scoperta una fossa piena di sculture in marmo più o meno frammentarie ricoperte da uno strato di calce: si tratta di un complesso scultoreo tardo-ellenistico con poche aggiunte di età imperiale<sup>125</sup>. Il buono stato di conservazione delle sculture fa ipotizzare che possano essere rimaste nella villa fino alla costruzione dell'edificio paleocristiano, da collocarsi agli inizi del V secolo<sup>126</sup>. Nel 1972, in una zona molto vicina all'abside della chiesa, furono rinvenuti alcuni muri medievali, delle strutture romane in conglomerato e un *torcular* con pavimento in *opus spicatum*<sup>127</sup>. Recentemente il Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio ha esplorato e rilevato un sistema idraulico ancora attivo che adduceva l'acqua alla villa romana. L'acquedotto si sviluppa per m 163 e vi si accede da una camera di captazione. Il cunicolo, alto m 1,80 e largo m 0,60, ha pareti in muratura rivestite di cocciopesto e la volta a sezione ogivale in laterizio. Per tipologia e tecnica costruttiva è molto simile agli acquedotti della Fonte di Paranzano a Casperia e di c.d. Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto<sup>128</sup>.

Varie ville databili tra l'età medio repubblicana e il tardo impero sono state individuate nel territorio di Magliano Sabina attraverso ricognizioni topografiche: tra queste si distingue il sito di Ponti Novi che ha restituito frammenti architettonici, intonaci dipinti, marmi policromi e ceramiche riferibili ad una villa di prestigio dall'impianto realizzato tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e con una frequentazione fino ad età tardoantica<sup>129</sup>.

<sup>125</sup> Gran parte delle sculture è databile, secondo Vorster 1998, intorno al 100 a.C. e ciò rende la collezione uno dei più antichi arredi scultorei di ville finora conosciuti. Le sculture sono adesso conservate al Museo Nazionale Romano.

<sup>126</sup> Vorster 1998, 63-64.

<sup>127</sup> Coarelli 1982, 31; Cioffarelli 1997; Marzano 2007, 363, L101.

<sup>128</sup> Ranieri 2014.

<sup>129</sup> Secondo Sternini 2004, 91, n. 48 è probabile che le colonne e gli altri elementi architettonici riutilizzati nella chiesa di San Pietro a Magliano provengano da questa villa. Si veda Colosi, Costantini 2004: come suggestione le autrici (p. 52) suggeriscono un collegamento con la *gens Manlia* a cui sarebbe legato il toponimo stesso di Magliano. Il collegamento è stato proposto anche per i ritrovamenti di località Colle Manno a nord di Magliano, il cui toponimo è sempre stato collegato ad un *fundus* della *gens Manlia* (Sternini 2004, 91, n. 50). Per ulteriori ricerche nel territorio di Magliano si veda ora Colosi, Costantini 2017.

<sup>130</sup> Sternini 2004, 64; Verga 2006, 41-43, n. 11: resto di muratura in opera poligonale in blocchi di tufo, da collegare ai resti di una villa segnalata nella zona con sostruzioni in opera reticolata di tufo.

<sup>131</sup> I materiali provenienti da questo sito sono conservati al Museo di Magliano Sabina. Da ricordare inoltre la villa individuata in loc. Colle Manno, toponimo riportato ai *Manliana praedia* noti da varie fonti: Sternini 2004, 91, n. 50. Molti altri siti della zona hanno resti-

Altri siti interessanti sono quello di Porto S. Agata dove sono attestate anche delle banchine per un approdo sul Tevere<sup>130</sup> e quello di San Sebastiano, noto però solo da rinvenimenti di superficie<sup>131</sup>.

Nei comuni di Collevocchio, Forano, Selci e Stimigliano sono segnalati resti di ville romane non adeguatamente identificabili<sup>132</sup>.

Nella parte più interna del territorio restano da citare, infine, altre strutture, tra cui l'edificio noto come il "Tulliano" a Cantalupo<sup>133</sup>. Il nome *Tullianus*, che ricorre nei registri farfensi<sup>134</sup>, da molti eruditi era stato collegato con Cicerone, ma nell'area è stata trovata un'iscrizione di II sec. d.C. menzionante un liberto della *gens Tullia*, *Tullius Epaphra*<sup>135</sup>. Nell'area sono state segnalate numerose strutture in *opus reticulatum*, oltre a ritrovamenti di statue, colonne ed iscrizioni, ed è presente anche una cisterna divisa in 4 stanze con volta a botte<sup>136</sup>. Sulla base di una ricognizione del 1985 si è potuto concludere che «siamo di fronte ad un'imponente villa romana, con ambienti probabilmente di carattere termale, risalenti alla prima età imperiale»<sup>137</sup>.

A Casperia, in località Paranzano, sono ancora visibili alcuni muri in opera reticolata, da riferire ad una villa romana, descritti da vari eruditi e poi dal Lugli, secondo il quale potevano appartenere anche a più di un edificio<sup>138</sup>. Scavi condotti nel 1871 portarono in luce un ninfeo con pavimento in *opus sectile* e con nicchie alle pareti all'interno delle quali dovevano collocarsi delle statue: furono rinvenute due figure femminili stanti con

tuito materiali di superficie riconducibili ad insediamenti (Sternini 2004, 92-93, nn. 52-62). Verga 2006, 37-39, n. 1.

<sup>132</sup> Sternini 2004, 84, n. 19 e 21 (Collevocchio); 85-88, nn. 39, 40, 44, 45 (Forano); 192-193, nn. 114, 115, 116 (Selci); 193-194, nn. 120, 121 (Stimigliano). Si tratta essenzialmente di segnalazioni di eruditi locali.

<sup>133</sup> Sternini 2004, 70-73, n. 8: della villa, anche detta "villa di Cicerone", rimangono alcune strutture inglobate in casali moderni, ma molte di più vennero descritte da eruditi ottocenteschi e poi dal Lugli. Il nome dell'edificio deriva dal ritrovamento di un'iscrizione che ricorda un liberto della *gens Tullia*, *Tullius Epaphra* (CIL IX, 4840).

<sup>134</sup> Migliario 1988, 65.

<sup>135</sup> CIL IX, 4840; Filippi 1989, 170.

<sup>136</sup> Descrizione dettagliata di Lugli (Sternini 2004, 71-73, n. 8). Alcuni frammenti di sculture sono stati murati nell'edificio sorto sulla villa.

<sup>137</sup> Relazione manoscritta di E.M. Beranger in Sternini 2004, 71-73, n. 8; Marzano 2007, 300, L44. Altre strutture e materiali di vario tipo tra cui sculture ed elementi architettonici sono segnalati in località S. Adamo nei pressi di una chiesa: Sternini 2004, 69, 70, n. 6. Su altri resti di una villa romana, in loc. San Vito, è stata invece edificata una casa colonica: Sternini 2004, 70, n. 7, mentre materiali e strutture riferibili a ville romane, sono segnalati anche per le località Collicchi-S. Stefano e Oppitola (Sternini 2004, 73, nn. 9-10).

<sup>138</sup> Si veda Sternini 2004, 74-80, n. 13.

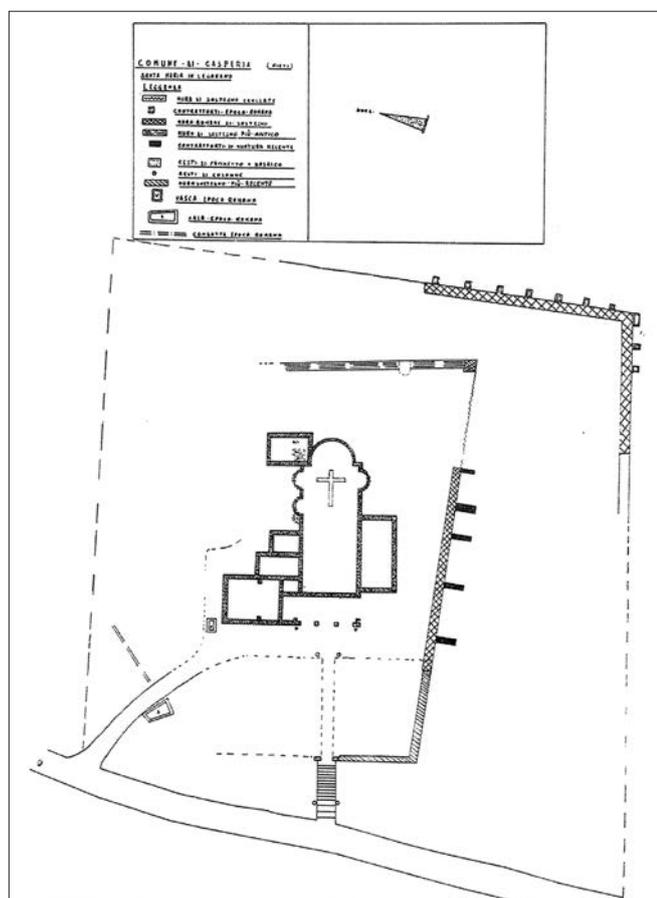


Fig. 9. - Casperia, S. Maria in Legarano, pianta della villa romana (da Sternini 2004, 80, III.16).

torso nudo e le gambe ricoperte da un drappeggio, che dovevano tenere in mano una conchiglia; le statue sono state successivamente collocate nei musei di Ginevra e Copenaghen<sup>139</sup>. Particolarmente interessante è il rinvenimento dell'iscrizione *V. Anton* (---) su una fistula di piombo che potrebbe collegarsi ad un'altra ora dispersa e riferirsi ad una certa *Antonia C.l. Pallantiana*, forse la proprietaria del *fundus* dal cui nome deriverebbe il toponimo Paranzano<sup>140</sup>. Ancora a Casperia, presso la

chiesa di S. Maria in Legarano, si trovano i resti di una villa segnalati da vari eruditi nell'800 e descritti poi dal Lugli (fig. 9)<sup>141</sup>. Nella zona non sono mai stati eseguiti degli scavi; P. Salmon, all'inizio degli anni '60, fornì un esame delle strutture ancora visibili, tra cui due lacerati di mosaici pavimentali, una vasca con pavimento in *opus spicatum* e un altro vano con lo stesso tipo di pavimento<sup>142</sup>, facendo riferimento anche ai ritrovamenti di elementi decorativi architettonici e fittili e di iscrizioni<sup>143</sup>. Nell'area intorno alla chiesa sono presenti i tratti di due muri di sostruzione con contrafforti realizzati in *opus incertum*<sup>144</sup>. Non è possibile stabilire quando venne costruita la chiesa, ma i suoi muri in alcuni punti poggiano direttamente sui pavimenti della villa<sup>145</sup>.

Per i comuni di Poggio Mirteto, Poggio Catino e Montopoli si possiedono, infine, le dettagliate descrizioni di "ruleri di ville romano-sabine" fornite da E. Nardi nel 1885; tali edifici, in qualche caso, sono stati fatti oggetto anche di successive indagini<sup>146</sup>. Tra le ville del territorio di Poggio Mirteto<sup>147</sup>, in particolare, si distingue quella detta Bagni di Lucilla<sup>148</sup>, dove la Soprintendenza ha promosso nel 2004 un intervento di scavo e di consolidamento e lo studio del sistema di alimentazione idraulica caratterizzato da una cisterna e numerosi cunicoli sotterranei<sup>149</sup>, già oggetto di un rilievo nel 1831, poi ripreso dal Nardi. La villa aveva un impianto a terrazze ed era realizzata su una grande piattaforma delimitata su tre lati da sostruzioni in opera reticolata con un criptoportico interno<sup>150</sup>. Un altro criptoportico si trovava nella villa di Montopoli, a Bocchignano, in località i Casoni, detta anche villa di Varrone<sup>151</sup>: nel corso di interventi di consolidamento delle strutture, eseguiti dalla Soprintendenza, furono portati alla luce dei pavimenti musivi, pertinenti a diversi vani, in seguito ricoperti<sup>152</sup>. Della struttura esiste una planimetria realizzata nel 1999 che dimostra lo sviluppo dell'edificio su due terrazze di diversa altezza, con giardino, ninfeo e piscina circolare in quella inferiore e settore abitativo in quella superiore<sup>153</sup>. Sempre a Bocchi-

<sup>139</sup> Sternini 2004, 77, figg. III, 13-15. Per un recente riesame della vicenda di queste statue, si veda Marzilli 2012.

<sup>140</sup> Filippi 1989, 232. Il nome ricorre in numerosi bolli di mattoni scoperti nella zona: *EX FIG PALLANT CAES N OPUS DOLIARE*. Per altre iscrizioni si veda Sternini 2004, 76-78.

<sup>141</sup> Sternini 2004, 80-82, n. 14.

<sup>142</sup> Per maggiori dati sulle pavimentazioni della villa, di cui una porzione è ancora visibile nella sagrestia della Chiesa, appena al di sotto del pavimento moderno, si veda Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>143</sup> Salmon 1961-62.

<sup>144</sup> Sternini 2004, 81.

<sup>145</sup> Salmon 1961, 62, 114. Si veda anche Marzilli 2010.

<sup>146</sup> Per l'edizione del manoscritto del Nardi si rimanda a Scarpati 2010. Lunghe citazioni della sua opera si trovano anche in Sternini

2004 a proposito delle varie località di questo territorio. Per le ricerche attuali nel territorio di Poggio Mirteto si rimanda ad Armellini 2014.

<sup>147</sup> Sternini 2004, 143-149, nn. 90-91; 156-160, n. 98; 164-168, n. 101. Da tutte queste ville provengono frammenti di statue, mosaici e decorazione architettonica che attestano un elevato grado delle strutture.

<sup>148</sup> Sternini 2004, 171-187, n. 104.

<sup>149</sup> Ranieri 2005.

<sup>150</sup> Sternini 2004, 171-187, n. 104; Marzano 2007, 427, L162; Ranieri 2005.

<sup>151</sup> Per le descrizioni del Nardi e di altri eruditi si veda Sternini 2004, 109-114, n. 75.

<sup>152</sup> Alvino 1995, 504.

<sup>153</sup> Sternini 2004, 115, fig. III.67.

gnano, un certo interesse presenta anche la villa di loc. la Sala per la quale, in base ai bolli laterizi rinvenuti, si può proporre un'articolazione in tre fasi, dal I al III sec. d.C.<sup>154</sup>. E. Nardi segnala molte strutture dell'edificio, fra cui una cisterna e resti di mosaici confrontabili con quelli di Cottanello<sup>155</sup>. Nel territorio di Poggio Catino, infine, E. Nardi descrive i resti di alcune ville con strutture in opera incerta e reticolata caratterizzate anche dalla presenza di decorazione architettonica<sup>156</sup>.

In conclusione, si può osservare come molti degli edifici noti, sia pure parzialmente, nel territorio di *Forum Novum*, si collochino nello stesso orizzonte cronologico e condividano diverse caratteristiche con la villa di Cottanello: *in primis* il frequente uso dell'opera reticolata per le murature, quindi la presenza di un criptoportico e di una decorazione musiva pavimentale con elementi analoghi. Salvo che con la villa di *Forum Novum*, articolata intorno ad un cortile centrale e forse dotata di un impianto termale, non è possibile però poter istituire confronti planimetrici, perché le strutture sono note solo in minima parte. A Cottanello non sono ancora stati riconosciuti settori riferibili alla *pars rustica*, di cui si hanno esempi in altre strutture, e non sono stati rinvenuti elementi di arredo di particolare prestigio, come sculture e marmi pregiati presenti invece in altre ville<sup>157</sup>. A questo proposito, pur collocandosi al di fuori del territorio in esame ed appartenendo all'*ager tiburtinus*, va menzionata la villa di loc. Formello o S. Martino a Palombara Sabina nota per la scoperta fortuita, nel 1986, di due grandi statue marmoree raffiguranti Eirene ed un personaggio maschile barbato, solo di recente identificato con Efesto<sup>158</sup>. Campagne di scavo, condotte dal 2009 al 2014 dalla Soprintendenza del Lazio, hanno

consentito di mettere in luce il terrazzamento su cui era stata realizzata la villa, caratterizzata dalla presenza di un grande peristilio con esedra, interrotta da un ambiente rettangolare con nicchia su fondo, su cui si affacciano vari ambienti e un complesso termale. Le tecniche costruttive, i pavimenti a mosaico e in *opus sectile*, gli intonaci dipinti e la decorazione fittile con lastre campana ed antefisse a palmetta, consentono di datare l'impianto della villa alla metà del I secolo a.C., epoca a cui si riferisce anche l'arredo scultoreo<sup>159</sup>.

#### 4. Le ville nella media età imperiale (II-III secolo d.C.)

L'assetto agrario ricostruibile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. ebbe una sostanziale continuità almeno fino alla media età imperiale e talvolta anche oltre senza significativi cambiamenti<sup>160</sup>. Anche le ville già esistenti dovettero complessivamente mantenere l'articolazione precedente, sia pure con alcune modifiche. È questo il caso della villa di Cottanello, dove tra I e II secolo d.C. furono eseguiti alcuni interventi edilizi, forse da collegare a possibili cambiamenti nella gestione dell'edificio<sup>161</sup>. Con l'età traianea e in generale nel II secolo d.C., nel territorio sabino sono attestate alcune proprietà imperiali: a Cottanello, in particolare, è nota la presenza di un liberto imperiale della casa *Ulpia* che si qualifica in un'iscrizione funeraria dedicata alla moglie *Iulia Felicitas* come uno *scriba r(ei) p(ublicae) Foron(ovanorum)*<sup>162</sup>. L'iscrizione è molto interessante perché attesta il passaggio della proprietà della villa alla casa imperiale<sup>163</sup>. Tra i proprietari di II secolo delle altre ville della zona, si segnala poi la presenza di provinciali, forse per effetto dei provvedimenti di Traiano<sup>164</sup>.

<sup>154</sup> Sternini 2004, 114-122, n. 76. Sul caso di Bocchignano si veda Migliario 1988, 67-69. Il toponimo la "Sala" è stato riferito ad epoca longobarda e secondo Migliario 1988, 69, «potrebbe trattarsi del sito dove il nuovo proprietario longobardo di una parte o di tutta quella che un tempo era stata definita *massa de (fundo) Bucciniano* aveva stabilito la residenza propria o del suo *actor*». Per osservazioni sull'ipotesi della continuità dell'organizzazione del territorio tra tardoantico ed altomedioevo sulla base dello studio toponomastico, si veda *infra*.

<sup>155</sup> Per i mosaici si veda Sfameni, Volpi in questo volume.

<sup>156</sup> Si veda Sternini 2004, 125-140, nn. 80-84, che riporta descrizioni, foto e disegni del Nardi.

<sup>157</sup> Si tratta dei casi, già citati, di Fianello e Paranzano e di quello di Scandriglia, di cui si tratterà nel prossimo paragrafo.

<sup>158</sup> Si tratta di due statue pregiate da originali greci di IV secolo, realizzate nella seconda metà del I sec. a.C. Mentre la statua di Eirene era già stata pubblicata, quella maschile è stata studiata di recente da M. Papini (Papini 2015), che ne ha proposto una convincente identificazione con Efesto, attraverso una serie di puntuali confronti. Nel corso degli scavi del 2009 è stato anche rinvenuto un ritratto del tipo c.d. dello Pseudo Seneca (Papini 2015, 21-22).

<sup>159</sup> Per una sintesi dei dati sulla villa con bibliografia precedente,

si veda Mari 2015. La villa fu frequentata fino ad epoca tardoantica, come dimostrano i materiali ceramici rinvenuti, ma senza significative modifiche nella struttura (Mari 2015, 16).

<sup>160</sup> Verga 2006, 34-35. Per la media valle del Tevere si veda Witcher 2008.

<sup>161</sup> De Simone 2000, 71. Su questa fase, indicata come IIb, si veda Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>162</sup> L'iscrizione che *Ulpus Florentinus* avrebbe dedicato alla moglie insieme ad altri membri della famiglia, pubblicata da Filippi 1989, 194-195, n. 32, è stata rinvenuta negli scavi della villa del 1972: si veda al riguardo il contributo di Sfameni in questo volume.

<sup>163</sup> Sternini 2004, 59. Per le vicende del ramo dei *Cotta* della *gens Aurelia* che si estingue con il figlio di Massimo Messalino, si veda Sternini 2000, 47-48. Anche gli imperatori Flavi dovevano probabilmente avere delle proprietà nell'*ager foronovanus*, come attestano due epigrafi di liberti della casa imperiale trovate a Stimigliano e a *Forum Novum*; altre iscrizioni ricordano liberti di Adriano e una villa nel territorio di Casperia doveva essere posseduta dallo stesso imperatore (Sternini 2004, 64).

<sup>164</sup> Sternini 2004, 65.

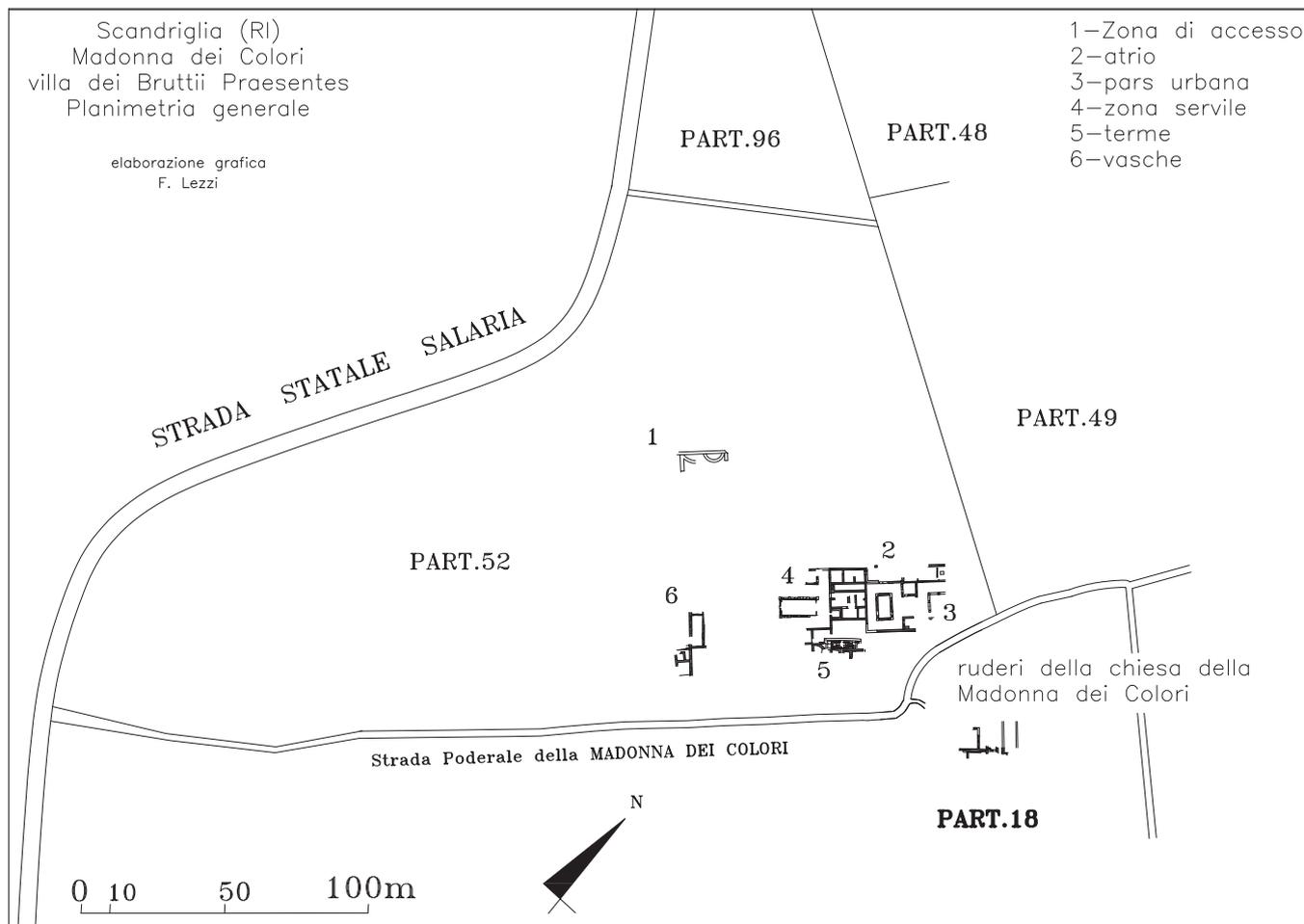


Fig. 10. - Scandriglia, la villa dei *Bruttii Praesentes* (rilievo e posizionamento topografico di F. Lezzi).

Non sono numerosi i casi di ville la cui fase principale possa essere riferita al II secolo, e nessuno è stato individuato nel territorio di *Forum Novum*. Nell'area sabina va comunque menzionato l'edificio presente nel territorio di *Trebula Mutuesca*<sup>165</sup>, nella zona di Monte Calvo (Scandriglia), presso la chiesa della Madonna dei Colori o di S. Maria *de vico novo*, in prossimità del percorso della Salaria<sup>166</sup>. Dalla villa provengono numerose statue di alta qualità, portate alla luce nella prima metà dell'Ottocento per essere vendute sul mercato antiquario, e attualmente conservate soprattutto in collezioni museali straniere<sup>167</sup>. Nel 1998 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha avviato delle indagini archeologiche che hanno permesso di portare alla luce un grande edificio residenziale con settore produttivo, realizzato tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C., con

presistenze più antiche completamente obliterate e rifacimenti successivi<sup>168</sup>. L'edificio, in opera mista, è caratterizzato dalla presenza di un atrio, intorno al quale si collocano diversi ambienti, di un peristilio e di un settore termale (fig. 10). La decorazione architettonica della villa doveva essere particolarmente pregiata come dimostrano i frammenti di marmo da rivestimento, anche di qualità piuttosto rare, rinvenuti nel corso degli scavi, ma purtroppo non *in situ*, ed alcuni frammenti di colonne in giallo tigrato<sup>169</sup>. In un altro settore invece sono state scavate delle vasche utilizzate con scopi produttivi ed una vasca in *opus spicatum* per la raccolta dell'acqua piovana, connessa ad alcuni ambienti di servizio<sup>170</sup>. Il rinvenimento di fistule acquarie con l'iscrizione *C. Bruttius Praesens* ha permesso di conoscere il nome del proprietario della villa, un importante

<sup>165</sup> *Mutuesca* viene definita da Virgilio *olivifera* (*Aen.* VII, 711). Ricerche condotte dalla Soprintendenza hanno permesso di esplorare parzialmente l'anfiteatro e di conoscere anche altre strutture della città di età romana, che conosce un certo sviluppo a partire dall'età augustea e soprattutto nella prima metà del II sec. d.C. grazie agli interventi della potente famiglia dei *Bruttii Praesentes*, proprietari della vicina villa di Scandriglia. Per le ricerche nell'*ager trebulanus*, si veda Alvino 2008.

<sup>166</sup> Alvino 2000; Alvino 2003; Bazzucchi, Lezzi 2006.

<sup>167</sup> Per una ricostruzione della storia di questi rinvenimenti e per la presentazione delle ricerche archeologiche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio a partire dal 1998, si veda Alvino 2006. Sulla decorazione scultorea della villa si veda in particolare Brusini 2001.

<sup>168</sup> In particolare, una ristrutturazione della villa è attestata in età severiana: Alvino 2006, 25.

<sup>169</sup> Alvino 2006, 27-28.

<sup>170</sup> Particolarmente interessante è lo studio che è stato effettuato sui reperti faunistici, che ha permesso non solo di ricostruire le abitudini alimentari degli abitanti della villa, ma ha fornito dati importanti anche sulle attività di allevamento: F. Santini in Alvino 2006, 57-60; Alvino 2005 e F. Santini in Bazzucchi *et al.* 2009, 448.

personaggio vissuto tra il principato di Domiziano e quello di Adriano che ricoprì varie cariche pubbliche e fu in diretto rapporto con gli imperatori: il periodo di edificazione della villa coincide con l'epoca del suo matrimonio con *Laberia Crispina*, alla cui famiglia doveva forse in origine appartenere la proprietà<sup>171</sup>. Nell'area della villa è attestata la presenza di un *vicus* sicuramente attivo nel IV secolo; successivamente, si impianta la chiesa altomedievale di Santa Maria *de Vico Novo*, e sulla sommità di Monte Calvo è attestata anche la presenza di un castello, elementi che fanno del sito un caso-studio significativo per affrontare il tema della continuità insediativa tra epoca romana e medievale<sup>172</sup>.

Come già notava E. Migliario nel 1988, i primi cambiamenti nel paesaggio agrario della Sabina tiberina si possono riferire alla fine del II secolo, quando si colgono i segni di una crisi economica e demografica, che si sarebbe amplificata nei secoli successivi<sup>173</sup>. In base ai dati provenienti dalle aree oggetto di ricognizioni sistematiche, in maniera analoga a quanto attestato in molte zone della penisola, si nota inoltre una netta riduzione degli insediamenti rurali a partire dal tardo II secolo<sup>174</sup>. Nel III secolo, infatti, molti dei siti medio-imperiali risultano abbandonati (circa il 50% nella media valle del Tevere), mentre si segnalano pochi siti di nuova fondazione<sup>175</sup>. Si può notare inoltre una maggiore continuità delle ville rispetto alle fattorie, che sembrano essere gli edifici più frequentemente abbandonati: questo fenomeno si accentua con il passare del tempo, tanto che sono molto rare le fattorie che continuano ad essere utilizzate nel tardo VI e VII secolo<sup>176</sup>. Per gli edifici per cui si possiedono dati di scavo, con rare eccezioni, non sono segnalati materiali riferibili al III secolo, il che lascia ipotizzare una “fine” dell'insediamento in un momento precedente a quell'epoca.

La continuità di vita nel III secolo costituisce un

problema anche per la villa di Cottanello: le attestazioni ceramiche relative a questo periodo sono molto scarse e si riferiscono solo a pochi frammenti privi di contesto rinvenuti nei vecchi scavi<sup>177</sup>. La difficoltà di riconoscere materiale di quest'epoca, oltre che riflettere una vera e propria fase di abbandono, come nel caso della villa di Mola di Monte Gelato abbandonata nel corso del III secolo e rioccupata alla metà del IV<sup>178</sup>, potrebbe essere spiegata con una minore quantità di ceramica in circolazione e, comunque, con una minore e probabilmente diversa occupazione dei siti<sup>179</sup>.

## 5. Ultime fasi e “fine” delle ville in età tardoantica (IV - VI secolo d.C.)

In mancanza di dati di scavo certi, la questione della continuità di vita delle ville nei secoli successivi al III può essere affrontata a partire da alcuni indizi interessanti, come l'esistenza di una chiesa nei pressi o al di sopra di un edificio romano. Si tratta di un fenomeno assai diffuso in tutto il mondo romano<sup>180</sup>, che conosce una serie di attestazioni proprio in area sabina, tutte però di difficile interpretazione, anche a causa della carenza di indagini mirate: nei rari casi in cui sono state effettuate ricerche archeologiche più approfondite, come ad esempio nella villa dei *Bruttii Praesentes* a Scandriglia o in quella di San Lorenzo a *Falacrinae*, è risultata una netta discontinuità tra i due edifici<sup>181</sup>. Tuttavia, la presenza di chiese costruite sopra strutture edilizie pertinenti a ville anche nel territorio di *Forum Novum* lascia aperto il problema del rapporto fra i due tipi di edifici anche per quanto riguarda i modi e i tempi di edificazione delle chiese che, comunque, in qualche caso, devono essere state realizzate subito dopo l'abbandono delle ville<sup>182</sup>.

<sup>171</sup> Rinvenimenti di fistule acuarie con il nome *C. Bruttius Praesens*: Alvino 2000, 3.

<sup>172</sup> Bazzucchi 2007.

<sup>173</sup> Migliario 1988, 18-20.

<sup>174</sup> Sternini 2004, 65. Guidi, Santoro, Agneni 2004, per la zona interessata dal progetto Galantina, notano un decremento dei siti durante l'età romano-imperiale così che scarsi risultano i siti riferibili ad età tardoantica. La stessa situazione è stata registrata nel territorio di *Cures*, in quello di Rieti e nelle zone del South Etruria Survey e del Tiber Valley Project: Leggio, Moreland 1986; Muzzioli 1980; Coccia, Mattingly 1992; Patterson, Di Giuseppe, Witcher 2004, 75; Patterson 2008 con bibliografia precedente. Si veda il paragrafo seguente per un approfondimento della problematica.

<sup>175</sup> La maggior parte degli insediamenti con evidenze di frequentazione dal III al VII secolo era già occupata dalla prima età imperiale o da epoche precedenti: Patterson 2008, 506-507.

<sup>176</sup> Patterson 2008, 509.

<sup>177</sup> Lezzi 2000, 180. Negli scavi più recenti non è stata individuata ceramica riferibile a questo periodo.

<sup>178</sup> Potter, King 1997, 46.

<sup>179</sup> Patterson 2008, 510.

<sup>180</sup> Per una sintesi della questione, ampiamente dibattuta, sul rapporto ville-chiese, mi sia consentito rinviare a Sfameni 2014, 123-141.

<sup>181</sup> Per la villa di Scandriglia, si veda Bazzucchi 2007; per *Falacrinae*, si veda Patterson 2009, 100-101. Sul tema si veda anche Leggio 1989, 182 e, più in generale, gli studi di Chavarria Arnau 2009 e 2011.

<sup>182</sup> Questo è il caso della villa detta “terme d'Agrippa” a Montebuono, presso la chiesa di S. Pietro *ad muricentum*, della villa presente sotto la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello, nello stesso territorio, e delle ville presso la chiesa di S. Adamo a Cantalupo, di S. Maria in Legarano a Casperia e di S. Maria Assunta a Gavi-

Indizi in tal senso proverebbero, ad esempio, dall'ottimo stato di conservazione dei materiali marmorei della villa di Fianello, forse occultati solo al momento dell'abbandono della villa e della successiva costruzione dell'edificio di culto<sup>183</sup>. Non bisogna tuttavia semplificare eccessivamente il quadro insediativo ipotizzando «la presenza di piccoli nuclei di gravitazione della popolazione intorno a poche chiese o cappelle rurali, in gran parte costruite su antiche strutture monumentali di età romana, dove si erano ritirati alcuni *possessores* tardoantichi in grado di gestire attività produttive», in quanto i dati a disposizione permettono di ricostruire un quadro molto più complesso<sup>184</sup>. L'esistenza di una diocesi vescovile, attestata a *Forum Novum* dalla metà del V secolo ma probabilmente più antica<sup>185</sup>, è un altro indizio di una certa vitalità del territorio anche in questo periodo<sup>186</sup>, sebbene gli edifici di carattere pubblico sembrano cessare la propria funzione agli inizi del III secolo e malgrado non vi siano significativi ritrovamenti da riferirsi ad aree cimiteriali cristiane<sup>187</sup>. Particolarmente interessante è l'iscrizione, presente su un sarcofago, che ricorda *Aurelius Ursacius*, patrono della città nel IV secolo<sup>188</sup>: secondo una tradizione riportata in un documento del 554, infatti, la chiesa stessa di Vescovio sarebbe stata fondata in origine nella casa degli *Aurelii Ursaci* e per questo denominata *Sabiniensis Cathedra Ursaciana*<sup>189</sup>. Per quanto riguarda il territorio, fra le testimonianze della cristianizzazione forse riconducibili

a ville, va tenuta presente l'area di frammenti fittili individuata in loc. Murella nei pressi di Magliano Sabina, riferibile a un insediamento di età repubblicana con frequentazione fino ad età tardoantica: da qui provengono due terrecotte architettoniche frammentarie con la raffigurazione di una testa maschile barbata e stempiata che si può riferire all'iconografia dell'apostolo Paolo; un frammento di una terza terracotta reca impresse le lettere *PETRI*, mentre in una quarta si conserva parte del busto di un personaggio maschile<sup>190</sup>. Un'attenta lettura delle fonti, inoltre, permette di ricostruire una situazione piuttosto articolata anche dal punto di vista economico: tra la fine del III e l'inizio del IV secolo si afferma sul mercato il vino della Sabina, come dimostra il fatto che sia stato calmierato nell'editto di Diocleziano<sup>191</sup>. Un'epigrafe di età tetrarchica ricorda inoltre la ricostruzione del ponte che dava accesso al *portus curensis*, ritenuto dunque importante a livello commerciale<sup>192</sup>. Che il mercato romano fungesse ancora da attrattiva per le merci sabine è dimostrato anche dal ritrovamento a Montebuono di un gruppo di monete d'oro databili tra il 491 e il 565<sup>193</sup>. Alcuni insediamenti individuati nell'area più prossima al corso del Tevere e collegati con più antichi assi stradali sembrano inoltre mantenere una certa attività anche in età tardoantica, segno dell'importanza delle relazioni economico-commerciali con Roma ancora in questo periodo<sup>194</sup>. Come ha puntualmente sottolineato F. Marazzi, «il mercato

gnano (Forano), già citate *supra* nel paragrafo 3. Su questi ed altri casi di studio si veda Marzilli 2010 (in particolare per Casperia) e 2011. La studiosa nota come «sulla scorta dei casi analizzati si può notare come in generale vi sia un evidente iato tra la presunta fase di abbandono delle strutture di età romana e le prime fonti riferibili all'edificazione dei luoghi di culto in questione» (2011, 133).

<sup>183</sup> Vorster 1988.

<sup>184</sup> Leggio 2015, 691, con discussione di tale ricostruzione.

<sup>185</sup> Negli atti del Sinodo romano del 465 tra i sottoscrittori è ricorda un *Paulus Foronovanus*, vescovo della città: Mansi 1900, VII, col. 959; Fiocchi Nicolai 1990, 124; Sternini 2004, 62. Nello stesso documento è anche ricordato un *Tiberius Curium Sabinorum episcopus*: il primo vescovo noto della diocesi di *Cures Sabini*, l'unica del territorio insieme a quella di *Forum Novum* e di Reate, probabilmente risalente alla stessa epoca: Leggio 1992, 51-53.

<sup>186</sup> Leggio 1989, 171. Per uno studio sulla cristianizzazione dell'*ager foronovanus* sulla base delle testimonianze archeologiche si veda D'Alessandro 2011. Una sintesi sulla Sabina tiberina in Leggio 2015.

<sup>187</sup> Verga 2006, 35, nota come gli unici resti di sepolture siano quelli segnalati presso la villa che si riferiscono alla fase di abbandono delle strutture più antiche: Gaffney, Patterson, Roberts 2001. Per uno studio dei cimiteri paleocristiani della Sabina, si veda Fiocchi Nicolai 2009, in particolare 164-182 per *Forum Novum*, dove si tratta di testimonianze sporadiche, mentre mancano le tracce di un'estesa area sepolcrale cristiana. Anche il territorio ha restituito, sia pure decontestualizzati, frammenti o parti di sarcofagi marmorei: Fiocchi Nicolai 2009, 182-187.

<sup>188</sup> CIL IX 4785; Filippi 1989, 160-161.

<sup>189</sup> Siniscalco 1980, 53. Una tradizione farebbe risalire la fondazione della chiesa locale addirittura alla predicazione di S. Pietro: per una discussione si veda D'Alessandro 2011, 165. Sebbene manchino riscontri per l'esistenza di una comunità cristiana già strutturata in età precostantiniana, la città e il territorio hanno restituito materiali cristiani già di inizio IV secolo. Per la descrizione della cattedrale di Vescovio e della sua storia costruttiva si veda ancora D'Alessandro 2011, 166-168.

<sup>190</sup> Verga 2006, 43-45, n. 20. D'Alessandro 2011, 175, nota come «i reperti suscitino numerosi interrogativi» in quanto non solo mancano confronti tipologici e iconografici precisi, ma sfugge anche la collocazione, la funzione e il significato delle terrecotte nel contesto di rinvenimento.

<sup>191</sup> Leggio 1989, 168-169. L'affermazione del vino sabino in questo periodo potrebbe derivare dall'intenzione di disporre sul mercato di un vino prodotto in aree prossime a Roma, e quindi con scarse spese di trasporto; il persistere di colture specializzate come la viticoltura non si accorderebbe con l'ipotesi di un forte decremento demografico. Il vino sabino è ancora ricordato da Cass., *Var.* XII, 12.

<sup>192</sup> Reggiani 1986, 210-212.

<sup>193</sup> Leggio 2011, 31.

<sup>194</sup> Verga 2006, 35 e 85. Fonti sul Tevere nella tarda antichità: Leggio 1989, 171-172; Rut. Nam., *Red.* 1, 37-42; 179-182; Proc., *B.G.* 5, 26, 10-12 per il traffico ancora esistente tra Roma e il mare. Lo pseudo-Etico ci descrive poi le imbarcazioni che andavano verso Roma dalla Sabina e dall'Etruria: Valentini, Zucchetti 1940, 315-16.

dei consumi alimentari di Roma non era entrato in contrazione nel corso del IV secolo e neppure nel corso del V era crollato verticalmente»<sup>195</sup>: è pertanto necessario dare visibilità alle dinamiche proprie del rapporto fra Roma e il bacino territoriale imperniato sull'asse tibertino che per essa continuava a produrre. Ricerche condotte sul percorso della via Salaria, fondamentale per la ricostruzione degli assetti insediativi della regione, hanno dimostrato una sostanziale continuità dell'antico tracciato e la persistenza di alcuni punti chiave significativi anche tra tardoantico ed alto medioevo<sup>196</sup>: di particolare rilievo i diverticoli della via principale, con stazioni di posta, tra cui quello in corrispondenza del quale sarebbe stata costruita l'abbazia di Farfa, sorta peraltro nell'area di un insediamento romano. Da questo punto, inoltre, si sarebbe sviluppato il percorso verso Terni che avrebbe attraversato anche la zona di Cottanello, probabilmente su un tracciato già esistente<sup>197</sup>. I risultati delle più recenti indagini di superficie condotte in varie zone della Sabina hanno permesso di ridimensionare le visioni catastrofiste precedenti che ipotizzavano un radicale spopolamento delle campagne tra III e VI secolo, grazie soprattutto a una migliore conoscenza delle produzioni ceramiche riferibili a queste fasi<sup>198</sup>. Se per il III secolo, infatti, come già rilevato, vi sono poche attestazioni, tra IV e V, invece, si riscontra una "tenuta" o "ripresa" dell'occupazione: una consistente diminuzione degli insediamenti si verifica solo a partire dalla metà del V secolo<sup>199</sup>. In altri contesti, la riduzione del numero degli insediamenti in età tardoantica (ma in particolare nel IV secolo), oltre che a mutate condizioni socio-economiche, è stata anche riferita ad fenomeno di accentramento della proprietà<sup>200</sup>, non verificabile però al momento in Sabina dove mancano atte-

stazioni relative a grandi ville di tipo residenziale<sup>201</sup>. Va tenuto conto, inoltre, del fatto che la proprietà tardoantica era costituita da *fundì* non necessariamente contigui: particolarmente funzionale per la comprensione del "sistema agrario tardoantico"<sup>202</sup> è infatti la nozione di *massa fundorum*, cioè «un agglomerato di fondi rustici di vario tipo e misura compresi in un territorio civico costituente un *corpus*»<sup>203</sup>.

Per indagare la situazione fondiaria tardoantica, si è fatto ricorso anche alle fonti medievali, per il territorio in questione rappresentate in particolare dal Registro farfense: sulla base di uno studio toponomastico è stata ipotizzata una continuità della suddivisione ed organizzazione del territorio in epoca longobarda rispetto alle strutture di età tardoimperiale che talvolta poteva risalire anche a fasi più antiche<sup>204</sup>. La toponomastica da sola, però, non può fornire indicazioni certe in tal senso: studi più recenti hanno infatti messo in discussione il ricorso ai toponimi per affrontare le questioni di continuità-discontinuità nelle modalità di organizzazione del territorio<sup>205</sup>, sì che per poter conoscere gli effettivi rapporti tra organizzazione fondiaria tardoantica ed altomedievale in Sabina, così come per valutare gli eventuali fenomeni di continuità con le epoche precedenti, saranno necessari ulteriori approfondimenti e verifiche sul campo.

Nel caso di edifici di età imperiale che continuano a essere occupati nella tarda antichità, esiste inoltre il problema di individuarne la natura e le funzioni, in quanto continuità di frequentazione non significa naturalmente continuità di funzione<sup>206</sup>. In generale, i dati per le fasi tarde sono piuttosto limitati sebbene alcune ville continuino a vivere fino al VI secolo e siano attestati molti ri-usi altomedievali<sup>207</sup>. I restringimenti delle aree occupate,

<sup>195</sup> Marazzi 2004, in particolare 104.

<sup>196</sup> Alvino, Leggio 2000; Alvino, Lezzi 2007.

<sup>197</sup> Mancinelli 2007. Si veda *supra* quanto già rilevato a proposito della viabilità nel territorio di *Forum Novum*.

<sup>198</sup> Presenza nel Lazio di circuiti locali di produzione e di distribuzione: si veda *infra* il capitolo sulla ceramica e, da ultimi, i contributi in Cirelli, Diosono, Patterson 2015.

<sup>199</sup> Tra il 450 e il 550 nell'area del Tiber Valley Project si verifica il decremento di un ulteriore 50% di siti: Patterson 2008, 506-519.

<sup>200</sup> Già T. Potter, per i dati provenienti dal South Etruria Survey aveva osservato che i siti che continuavano dopo il III secolo erano quelli più estesi e ciò poteva spiegarsi in parte con l'assorbimento nelle proprietà più grandi dei siti minori (Potter 1979, 142-143). Leggio 1989, 179 parla di una «ristrutturazione del popolamento» con «l'aggregazione della popolazione intorno a grossi nuclei padronali». Per altri esempi provenienti dalle ricerche condotte in Italia centrale si veda Patterson 2008, 509-510.

<sup>201</sup> Sfameni 2006.

<sup>202</sup> Vera 2001, 625.

<sup>203</sup> Vera 1999, 1011.

<sup>204</sup> Migliari 1988, 75: «la organizzazione del territorio fu dunque solo modificata o riadattata dai Longobardi, e da loro passò pressoché immutata ai Farfensi, a partire dalla fine del VII secolo. La vera rivoluzione negli insediamenti e nelle strutture agrarie avvenne solo a partire dal X secolo».

<sup>205</sup> Zadora-Rio 2001; Carriè 2012 e 2013.

<sup>206</sup> Patterson 2008, 511.

<sup>207</sup> Situazione riscontrabile in tutto l'agro romano: De Franceschini 2005, 298. Secondo Leggio 1989, 173, «sembra che solo nella seconda metà del VI secolo si determini una frattura consistente, provocata non tanto dalle guerre gotiche - la Sabina ne fu praticamente immune - quanto dall'occupazione longobarda», quando la Sabina viene annessa al ducato di Spoleto. Secondo Sternini 2004, 65-66, la villa della Sala di Bocchignano potrebbe essere stata usata dai Longobardi come dimora fortificata della Fara, cioè un centro organizzativo della produzione e del prelievo dei redditi signorili.

la presenza di strutture in legno, il reimpiego di materiali da costruzione, le sepolture realizzate dentro gli ambienti sembrano inoltre attestare un netto cambiamento di funzioni: è il caso, ad esempio, della villa di *Forum Novum*, che dal IV secolo fu occupata solo parzialmente nella parte settentrionale, dove vennero realizzati degli ambienti più piccoli; i materiali rinvenuti all'interno di questi spazi sembrano inoltre riferirsi a pratiche agricole di sussistenza. Nel VI secolo la realizzazione di sepolture segna la fine dell'occupazione della villa<sup>208</sup>.

La villa di Cottanello si inserisce bene nelle dinamiche appena descritte: dopo un periodo forse di parziale abbandono, attestato dalla scarsa presenza di materiali riferibili al III secolo d.C., si registra una terza fase di occupazione del sito, databile, in base ai materiali ceramici rinvenuti, a partire dal IV secolo<sup>209</sup>. Da un punto di vista strutturale è possibile ascrivere a questa fase alcune tamponature nei passaggi fra gli ambienti del settore residenziale e soprattutto alcuni interventi particolarmente consistenti nel peristilio, dove vennero chiusi gli intercolumni sul lato ovest e creato un nuovo ambiente coincidente con la metà meridionale dell'ambulacro. Diverse modifiche vennero poi apportate nel settore occidentale della villa, particolarmente indagato nel corso delle indagini recenti che hanno consentito tra l'altro di individuare la presenza di buche per l'alloggiamento di pali destinati a sostenere una tettoia lignea che ricopriva parzialmente l'area 30<sup>210</sup>. Nei primi scavi, in quest'area, fu inoltre rinvenuto uno scheletro umano ma, in assenza di dati più precisi, non è possibile stabilire se tale sepoltura debba riferirsi alla fase tardoantica o ad un periodo successivo<sup>211</sup>. I materiali ceramici rinvenuti attestano infatti una frequentazione del sito fino al VI secolo e poi, in maniera più sporadica, fino ad epoca post-medievale e rinascimentale<sup>212</sup>.

Le vicende della villa di Cottanello presentano forti analogie con quelle che sono state riscontrate presso la villa di S. Lorenzo a *Falacrinae*: questo edificio, infatti, avrebbe avuto una fase di massimo sviluppo tra la

prima e media età imperiale, mentre per il III secolo vi sarebbero scarse attestazioni. Tra IV e VI secolo, infine, nella villa si registra una nuova fase di occupazione<sup>213</sup>. Le strutture preesistenti vengono suddivise in vani più piccoli in cui vengono abbassati i piani pavimentali. I materiali rinvenuti lasciano ipotizzare un uso che sostituisce la funzione residenziale della fase altoimperiale per attività di servizio, produttive e di immagazzinamento: alcuni vani utilizzati come cucine, con un piccolo magazzino, si organizzano intorno ad un cortile con portico ligneo e tettoia in laterizi, a cui potevano essere collegati anche dei vani in cui si svolgevano attività produttive<sup>214</sup>. L'ultima fase di occupazione è attestata dalla presenza di una sepoltura, riferibile al VI sec. d.C.<sup>215</sup>, mentre sulle strutture romane si impianterà in seguito una chiesa<sup>216</sup>.

In questo caso, come per la villa di Cottanello e per quella di *Forum Novum*, non si può dunque parlare di continuità della villa come edificio di carattere residenziale, ma piuttosto di riuso o rioccupazione di strutture con funzioni profondamente differenti, secondo processi ben attestati in tutta la penisola e in altre zone dell'impero<sup>217</sup>. Per poter chiarire tali dinamiche di popolamento occorre far riferimento a fenomeni di portata generale circa le trasformazioni delle strutture produttive e del sistema agrario, che in epoca tardoantica assume una specifica fisionomia, come hanno dimostrato in particolare gli studi di D. Vera<sup>218</sup>. Nelle zone interessate da questa indagine, in particolare, «deve essere probabilmente cercata, come cellula-tipo dell'insediamento rurale tardoantico, una struttura semplificata, probabilmente effimera in molte sue parti immobili, e impoverita e "parassitaria" rispetto ad insediamenti anteriori di cui può ereditare il sito»<sup>219</sup>. Per cercare di comprendere le dinamiche di queste trasformazioni è necessario tenere sempre ben presente il contesto storico generale e valutare eventuali modifiche nei rapporti, anche commerciali, con la città di Roma e con altre aree di riferimento nel territorio. Si auspica inoltre un approfondimento delle ricerche sulla proprietà agraria tra IV e V secolo, che valuti i legami tra

<sup>208</sup> *Forum Novum*: Gaffney, Patterson, Roberts 2001, 63-70; Gaffney, Patterson, Roberts, Piro 2003, 123.

<sup>209</sup> Sulla III fase della villa si veda De Simone 2000, 71-72; nuovi dati e una rilettura delle strutture attribuibili a questa fase in Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>210</sup> Per gli scavi 2010-2014 nel settore occidentale, dove alcuni ambienti erano già stati scavati nel 1972, si veda Bruni, Gasparini, Vitelli in questo volume.

<sup>211</sup> Si veda il contributo di Sfameni sui primi scavi.

<sup>212</sup> Sui materiali ceramici si vedano i contributi di Campoli e Michelangeli in questo volume.

<sup>213</sup> Patterson 2009, 102-104; Filippone, Kay 2009, 110-114; Kay 2011, 2012 e 2013.

<sup>214</sup> Kay 2011, 2012 e 2013.

<sup>215</sup> Kay 2013: più che di una sepoltura isolata, potrebbe trattarsi di una piccola necropoli.

<sup>216</sup> Patterson 2009, 203-204, osserva come la chiesa attuale sia moderna, ma non sia da escludere che fosse stata preceduta da un'altra più antica.

<sup>217</sup> Sul tema delle trasformazioni e della fine delle ville romane esiste una vasta bibliografia a partire da Ripoll, Arce 2000. Per l'Italia in particolare si vedano i recenti studi di A. Castrorao Barba, in particolare 2014, sulla specifica tematica dei riusi.

<sup>218</sup> Tra questi, in particolare, si veda Vera 1995.

<sup>219</sup> Marazzi 2004, 105.

i diversi tipi di insediamenti, anche di carattere vicano, e analizzi il rapporto tra produzioni e importazioni. Altro settore da indagare con nuovi strumenti metodologici è quello relativo alla presenza di edifici cristiani sul territorio, in un approccio diacronico che permetta di valutare l'impatto dei cambiamenti intercorsi nel tempo. I dati di scavo, come quelli provenienti dalle ricerche effettuate alla villa di Cottanello, possono contribuire in maniera rilevante all'approfondimento di queste ed altre tematiche messe in evidenza nel corso di questo studio.

### Bibliografia

- Adams G.W. 2006, *The Suburban Villas of Campania and their social function*, BAR Int.Ser. 1542, Oxford.
- Adams G. W. 2008, *Rome and the social role of elite villas in its suburbs*, BAR Int.Ser. 1760, Oxford.
- Adams G.W. 2012, *Living in the Suburbs of Roman Italy: space and social contacts*, BAR Int.Ser. 2449, Oxford.
- Alvino G. 1995, *Pavimenti musivi del territorio sabino*, in Bragantini I., Guidobaldi F. (a cura di), *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, 501-516.
- Alvino G. 1996, *La decorazione musiva delle c.d. Terme di Agrippa in Sabina*, in Guidobaldi F., Guiglia Guidobaldi A. (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera, 591-603.
- Alvino G. (a cura di) 2000, *Scandriglia sconosciuta: le testimonianze archeologiche*, Roma.
- Alvino G. (a cura di) 2003, *Frammenti di storia. Nuove testimonianze dalla villa dei Bruttii Praesentes*, Roma.
- Alvino G. (a cura di) 2005, *Ritualità e cibo nella Sabina antica*, Catalogo della mostra (Rieti, 20 maggio-30 settembre 2005), Rieti.
- Alvino G. (a cura di) 2006, *Dall'idea alla realtà: i Sabini e il loro museo: gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, Roma.
- Alvino G. 2008, *Nuove ricerche nell'ager trebulanus*, in Patterson 2008, 889-900.
- Alvino G. 2009a, *Le ville in Sabina in età repubblicana ed imperiale*, in Cascino, Gasparini 2009, 95-98.
- Alvino G. 2009b, *Le ville*, in De Santis 2009, 83-90.
- Alvino G. 2009c, *La topografia dei centri urbani*, in De Santis 2009, 67-72.
- Alvino G. 2011, *Sabina e Cicolano: attività della Soprintendenza. Indagini, studi, ricerche*, in Ghini 2011, 95-106.
- Alvino G., Leggio T. 2000, *La via Salaria dall'età romana al primo Medioevo*, in Catani, Paci 2000, 11-20.
- Alvino G., Lezzi F. 2007, *La via Salaria: continuità insediativa nell'occupazione del territorio dall'età romana al tardoantico*, in Catani, Paci 2007, 11-28.
- Alvino G., Lezzi F. 2016, *La villa romana in Sabina: status questionis e spunti di riflessione*, in Russo Tagliente, Ghini, Mari 2016, 17-26.
- Armellini P. 2014, *La ricerca archeologica nel territorio di Poggio Mirteto: stato dell'arte*, in De Simone, Formichetti 2014, 123-143.
- Barchesi C., Candelato F. 2004, *Il sistema informativo del progetto Galantina: considerazioni metodologiche e implementazione informatica*, in Ponchia, Guidi 2004, 59-67.
- Barchesi C., Candelato F., Riorda V. 2008, *Progetto Galantina: dalla ricognizione sul campo alla formalizzazione dei dati*, in Patterson, Coarelli 2008, 849-857.
- Bazzucchi S. 2007, *S. Maria de Vico Novo (Scandriglia): un esempio di trasformazione del territorio tra il tardo antico e l'alto medioevo*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina 4*, Atti del 4° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 29-31 maggio 2006), Roma, 83-90.
- Bazzucchi G., Lezzi F. 2006, *Edilizia abitativa in Sabina. La villa dei Bruttii Praesentes a Scandriglia*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina 3*, Atti del 3° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 18-20 novembre 2004), Roma, 79-82.
- Bazzucchi G., Lezzi F., Maietta M., Santini F., Virili C. 2009, *La villa dei Bruttii Praesentes: autori antichi e risorse alimentari a confronto*, in Melis M.G. (a cura di), *Uomo e territorio, dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno, (Sassari, 27-30 settembre 2006), Muros, 447-449.
- Becker J.A. 2006, *The Villa delle Grotte at Grottarossa and the Prehistory of Roman Villas*, JRA 19, I, 213-220.
- Becker J.A., Terrenato N. (eds.) 2012, *Roman Republican Villas. Architecture, Context and Ideology*, Ann Arbor.
- Biffi N. (a cura di) 1988, *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Genova.
- Bloy D., Masci G., Farney G.D., Notarian M. 2014, *The Upper Sabina Project: prima campagna di scavo a Vacone (2012)*, in Calandra, Ghini, Mari 2014, 57-62.
- Bloy D., Masci G., Rice C., Franconi T., Farney G.D., Notarian M., *The Upper Sabina Tiberina Project. I risultati della seconda campagna di scavo a Vacone (Rieti)*, in Russo Tagliente, Ghini, Mari 2016, 131-138.
- Broise H., Lafon X. 2000, *La villa Prato di Sperlonga*, Roma.
- Brusini S. 2001, *La decorazione scultorea della villa romana di Monte Calvo*, Roma 2001.
- Calandra E., Ghini G., Mari Z. (a cura di) 2014, *Lazio e Sabina 10*, Atti del 10° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 4-6 giugno 2013), Roma.
- Capogrossi Colognesi L. 2009, *Una lunga storia*, in Carlsen, Lo Cascio 2009, 15-61.
- Carandini A. (a cura di) 1985, *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana*, 1-3, Modena.
- Carandini A. 1989, *La villa romana e la produzione schiavistica*, in Gabba E., Schiavone A. (a cura di), *Storia di Roma, 4, Caratteri e morfologie*, Torino, 201-200.
- Carandini A. 2006, *La villa dell'Auditorium interpretata*, in Carandini, D'Alessio, Di Giuseppe 2006, 559-610.
- Carandini A. 2009, *I paesaggi del suburbio*, in Jolivet, Pavolini, Tomei, Volpe 2009, 295-310.
- Carandini A., D'Alessio M.T., Di Giuseppe H. (a cura di) 2006, *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere flaminio di Roma*, Roma.
- Carrié J.M. 2012, *Nommer les structures rurales entre la fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes*, AnTard 20, 25-46.
- Carrié J.M. 2013, *Nommer les structures rurales entre la fin de l'Antiquité et Haut Moyen Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes (2<sup>de</sup> partie)*, AnTard 21, 13-31.
- Cascino R., Gasparini V. (a cura di) 2009, *Falacrinae, Le origini di Vespasiano*, Roma.
- Castrorao Barba A. 2014, *Continuità topografica in disconti-*

- nuità funzionale. *Trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo*, PCA 4, 259-296.
- Catani E., Paci G. (a cura di) 2000, *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di Studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), Macerata-Roma.
- Catani E., Paci G. (a cura di) 2007, *La Salaria in età tardoantica ed altomedievale*, Atti del Convegno di Studi (Rieti, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, 28-30 settembre 2004), Roma.
- Cavaliere M., Bigliardi G., Lenzi S., Fumo A., Deltenre F.-D., Leporati C. 2015, *Nuove ricerche archeologiche presso il sito di Cures Sabini: attività, ipotesi e prospettive*, www.fastionline.org/docs/FOLDER.it.2016.342.pdf.
- Chavarría Arnau A. 2009, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma.
- Chavarría Arnau A. 2011, *Chiese ed oratori domestici nelle campagne tardoantiche*, in Bassani M., Ghedini F. (a cura di), *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, iconografici e materiali dei sacra privata*, Atti dell'Incontro di Studi (Padova, 8-9 giugno 2009), Roma, 229-244.
- Cirelli E., Diosono F., Patterson H. (a cura di) 2015, *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.)*, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012), Bologna.
- Cioffarelli A. 1997, *La villa di Fianello Sabino*, in Alvino G. (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte, gli dèi*, Roma, 86-89.
- Coarelli F. 1982, *Lazio* (Guide archeologiche Laterza), Roma-Bari.
- Coarelli F. 2009, *La romanizzazione della Sabina*, in De Santis 2009, 11-16.
- Coarelli F., Kay S., Patterson H., Tripoldi L., Scalfari V. 2012, *Excavations at Falacrinae (Cittareale, Rieti) 2011*, PBSR 80, 362-365.
- Coarelli F., Kay S., Patterson H. 2008, *Investigations at Falacrinae*, PBSR 76, 47-77.
- Coccia S., Mattingly D.J. (eds.) 1992, *Settlement History, Environment and Human Exploitation of an Intermontane Basin in the Central Apennines: The Rieti Survey 1988-1991*, PBSR 60, 213-289.
- Colantoni E., Colantoni G., D'Eredità A., Lucidi M.R. 2012, *Materiali ceramici di età romana e tardo-antica dall'area archeologica di San Martino di Borgorose (Rieti)*, in Ghini, Mari 2012, 181-186.
- Colosi F., Costantini A. 2004, *Un'importante testimonianza archeologica dal territorio di Magliano Sabina. La villa di Ponti Novi*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina 2*, Atti del 2° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 7-8 maggio 2003), Roma, 147-152.
- Colosi F., Costantini A. 2017, *La Sabina Tiberina in epoca romana: ricognizioni nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina*, Roma.
- Conte G.B. (a cura di) 1982, *Gaio Plinio Secondo, Storia Naturale*, I, Torino.
- Costantini A. 2008, *La Sabina*, in Ceci F., Costantini A., *Lazio settentrionale: Etruria meridionale e Sabina*, Roma.
- Cugusi P., Sblendorio Cugusi M.T. (a cura di) 2001, *Opere di Marco Porcio Catone Censore I*, Torino.
- D'Alessandro L. 2011, *La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'ager foronovanus*, in Ghini 2011, 165-175.
- De Franceschini M. 2005, *Ville dell'agro romano*, Roma.
- De Santis A. (a cura di), *Reate e l'ager reatinus. Vespasiano e la Sabina dalle origini all'impero*, (Catalogo della mostra), Roma.
- De Simone M. 2000, *Le strutture*, in Sternini 2000, 51-72.
- De Simone M., Formichetti G. (a cura di) 2014, *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati, prospettive*, Atti della giornata di studi (Rieti, 11 maggio 2013), Rieti.
- Di Giuseppe H. 2005, *Villae, villulae e fattorie nella media valle del Tevere*, in Santillo Frizell, Klynne 2005, 7-25.
- Di Giuseppe H. 2008a, *Assetti territoriali nella media valle del Tevere dall'epoca orientalizzante a quella repubblicana*, in Patterson, Coarelli 2008, 431-466.
- Di Giuseppe H. 2008b, *Recensione a A. Marzano, Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Brill, Leiden-Boston 2007, Oealus 3, Roma, 364-375.
- Di Giuseppe H., Patterson H. 2009, *Il dibattito storiografico intorno alla South Etruria Survey e i nuovi risultati del progetto Valle del Tevere*, in Jolivet, Pavolini, Tomei, Volpe 2009, 7-25.
- Di Giuseppe H., Sansoni M., Williams J., Witcher R. 2002, *The Sabinensis Ager revisited: a field survey in the Sabina Tiberina*, PBSR 70, 99-149.
- Di Manzano P., Leggio T. s.d., *Ville romane in opera poligonale nei dintorni di Cures Sabini*, Fara Sabina.
- Faccenna D. 1951, *Fianello Sabino (Frazione di Montebuono). Rinvenimento di un gruppo di sculture*, NSc, 55-75.
- Farinetti E. 2013, *Cicolano survey. Il paesaggio d'altura attorno alla piana di Corvaro (Rieti)*, in Ghini G., Mari Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 9*, Atti del 9° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma, 105-111.
- Fentress E. 2003, *Stately Homes: recent work on villas in Italy*, JRA 16, 545-556.
- Filippi G. 1989, *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)*, (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma, 145-238.
- Filippi G., Stanco E.A. 2005, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium; L'Etruria tra Volturno e Lucus Feroniae*, in Bruun Ch. (ed.), *Interpretare i bolli laterizi della zona di Roma: tra amministrazione, storia economica ed edilizia*, Atti della Tavola Rotonda (École française de Rome - Institutum Romanum Finlandiae, Roma, 31 marzo-1 aprile 2000), Roma, 121-199.
- Filippone C., Kay S. 2009, *San Lorenzo: la villa*, in Cascino, Gasparini 2009, 105-114.
- Fiocchi Nicolai V. 1990, *Frammento di sarcofago cristiano da Vescovio (Forum Novum) presso Torri in Sabina*, RACR LXVI, 121-140.
- Fiocchi Nicolai V. 2009, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina*, Città del Vaticano.
- Gabrielli R., Guidi A., Santoro P. 2003, *Il progetto Galantina*, in Brandt R.J., Dupré Raventòs X., Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina I*, Atti del 1° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 28-30 gennaio 2002), Roma, 109-114.
- Gaffney V., Patterson H., Roberts P. 2001, *Forum Novum - Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley*, JRA 14, 2001, 59-79.
- Gaffney V., Patterson H., Roberts P., Piro S. 2003, *Forum Novum - Vescovio: from Roman town to bishop's seat*, in Brandt R.J., Dupré Raventòs X., Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina I*, Atti del 1° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 28-30 gennaio 2002), Roma, 119-126.
- Gaffney V., Patterson H., Roberts P. 2004, *Forum Novum -*

- Vescovio. *The result of the 2003 fieldseason*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina 2*, Atti del 2° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 7-8 maggio 2003), Roma, 109-114.
- Ghini G. (a cura di) 2011, *Lazio e Sabina 7*, Atti del 7° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma.
- Ghini G., Mari Z. (a cura di) 2012, *Lazio e Sabina 8*, Atti dell'8° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011), Roma.
- Giardina A., Schiavone A. (a cura di) 1981, *Società romana e produzione schiavistica*, I-III, Bari.
- Gualtieri M. 2003, *La Lucania romana: cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli.
- Guidi A., Santoro P., Agneni M.L. 2004, *Il progetto Galantina*, in Ponchia, Guidi 2004, 49-58.
- Jaja A.M., Lucidi M.R., Virili C. 2014, *L'area funeraria in loc. Campo Reatino (Rieti). Risultati della seconda campagna di scavo 2012*, in Calandra, Ghini, Mari 2014, 59-56.
- Jolivet V., Pavolini C., Tomei M.A., Volpe R. (a cura di) 2009, *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Atti delle Giornate di Studio sul suburbio romano (École française de Rome, 16 ottobre e 3 novembre 2004, 17-18 febbraio 2005), Roma.
- Kahane A., Murray-Treipland L., Ward-Perkins J. 1968, *The ager Veientanus, North and East of Veii*, PBSR, 36, 1-218.
- Kay S. 2011, *La villa di San Lorenzo (Cittareale, Rieti): risultati degli scavi 2009*, in Ghini 2011, 149-156.
- Kay S. 2012, *Risultati della campagna di scavo 2010 nella villa di San Lorenzo a Cittareale (Rieti)*, in Ghini, Mari 2012, 171-176.
- Kay S. 2013, *Risultati della campagna di scavo 2011 nella villa romana di San Lorenzo a Falacrinae (Cittareale, Rieti)*, in Ghini G., Mari Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 9*, Atti del 9° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma, 161-164.
- Lafon X. 2001, *Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine (IIIe siècle av. J.-C./IIIe siècle ap. J.-C.)*, Rome.
- Leggio T. 1989, *Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni*, *Bullettino Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano* 95, 1989, 49-63.
- Leggio T. 1992, *Da Cures Sabini all'Abbazia di Farfa*, Passo Corese 1992.
- Leggio T. 1999, *Continuità e trasformazioni della viabilità in Sabina e nel Reatino nel Medioevo*, in Mari Z., Petrarà M.T., Sperandio M. (a cura di), *Il Lazio tra Antichità e Medioevo*, Studi in memoria di Jean Coste, Roma, 391-406.
- Leggio T. 2011, *Montebuono ed il suo territorio nel medioevo. Aspetti politici, economici e sociali* in Asheri M., Leggio T., Notari S. (a cura di), *Lo Statuto di Montebuono in Sabina del 1437*, 19-40.
- Leggio T. 2014, *L'archeologia in Sabina tra la tarda antichità e l'alto Medioevo*, in De Simone, Formichetti 2014, 157-163.
- Leggio T. 2015, *Due momenti di crisi nell'alto Medioevo della Sabina*, in Cirelli, Diosono, Patterson 2015, 691-696.
- Leggio T., Moreland J. 1986, *Ricognizione nei dintorni di Farfa, 1985. Resoconto preliminare*, *ArchMed* 13, 333-343.
- Lezzi F. 2000, *I reperti mobili*, in Sternini 2000, 137-170; 179-181.
- Lo Cascio E. 2009, *Introduzione*, in Carlsen, Lo Cascio 2009, 7-14.
- Mancinelli M.L. 2007, *Farfa e la via Salaria*, in Catani, Paci 2007, 243-264.
- Mansi G. 1900, *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio* (ripr. anast.), Parigi.
- Mara M.G. 1964, *I martiri della via Salaria*, Roma.
- Marazzi F. 2004, *La valle del Tevere nella Tarda Antichità: inquadramento dei problemi archeologici*, in Patterson H. (ed.), *Bridging the Tiber: approaches to regional archaeology in the middle Tiber Valley*, London, 103-110.
- Mari Z. 2005, *La villa romana di età repubblicana nell'ager Tiburtinus e Sabinus: tra fonti letterarie e documentazione archeologica*, in Santillo Frizell, Klynne 2005, 1-21.
- Mari Z. 2012, *Terrazzamenti in opera poligonale delle ville dell'agro tiburtino e sabino*, in Attenni L., Baldassarre D. (ed.), *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali* (Palazzo Conti Gentili 7-10 ottobre 2009), Roma, 327-333.
- Mari Z. 2015, *La villa e le sue strutture*, in Mari, Papini 2015, 1-20.
- Mari Z., Papini M. 2015, *Un nuovo Efesto per il IV sec. a.C. e la villa romana di Palombara Sabina*, Roma.
- Marzano A. 2007, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston.
- Marzilli F. 2010, *Studi su Casperia*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina 6*, Atti del 6° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 marzo 2009), Roma, 137-143.
- Marzilli F. 2011, *Continuità insediativa dal periodo romano a quello cristiano in territorio sabino: riflessioni su alcuni casi di studio*, in Ghini 2011, 129-134.
- Marzilli F. 2012, *Un viaggio nella storia: dalla scoperta alla più recente monumentalizzazione delle ninfe della villa di Paranzano (Casperia, Rieti)*, in Ghini, Mari 2012, 141-145.
- Migliario E. 1988, *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto medioevo*, Firenze.
- Moreland J. 1987, *The Farfa Survey: a second interim report*, *ArchMed* 14, 409-418.
- Moreland J. 2008, *The Farfa Survey; broadening our perspective*, in Patterson, Coarelli 2008, 859-868.
- Musti D. 1985, *I due volti della Sabina. Sulla rappresentazione dei Sabini in Varrone, Dionigi, Strabone, Plutarco*, in *Preistoria, Storia e civiltà dei Sabini*, Convegno di studio (Rieti 1982), Rieti 1985, 75-98= *DArch* 3.2, 1985, 77-86.
- Muzzioli M.P. 1975, *Note sull'ager questorius nel territorio di Cures Sabini*, *RendLinc* 30, 223-230.
- Muzzioli M.P. 1980, *Cures Sabini*, (Forma Italiae, Regio IV, 2), Roma.
- Muzzioli M.P. 1985, *Cures Sabini*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio, materiali da Roma e dal suburbio*, Catalogo della mostra, Modena, 48-52.
- Muzzioli M.P., De Meo A., Espa G., Espa S., Pifferi A., Ricci U. 2002, *Sviluppi delle ricerche sull'insediamento rurale e l'assetto territoriale nella Sabina Tiberina*, *RTopAnt* 12, 153-167.
- Ogilvie R.M. 1965, *Eretum*, *PBSR* 33, 70-112.
- Papini M. 2015, *L'arredo scultoreo e il nuovo Efesto*, in Mari, Papini 2015, 21-44.
- Patterson H. 2008, *The Middle Tiber Valley in Late Antique and Early Medieval Periods. Some observations*, in Patterson, Coarelli 2008, 439-532.
- Patterson H. 2009, *Le ville tardoantiche in Sabina e la villa di San Lorenzo*, in Cascino, Gasparini 2009, 99-104.

- Patterson H. 2015, *Ceramic production and consumption in South Etruria and in Sabina*, in Cirelli, Diosono, Patterson 2015, 465-474.
- Patterson H., Coarelli F. (eds.) 2008, *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley* (Rome, 27-28 February 2004), Roma.
- Patterson H., Di Giuseppe H., Witcher R. 2004, *Progetto Tiber valley. La Sabina e le due rive a confronto*, in Ponchia, Guidi 2004, 67-88.
- Pergola P., Santangeli Valenzani R., Volpe R. (a cura di) 2003, *Suburbium I, Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Giornate di studio sul suburbio romano (Roma, 16-18 marzo 2000), Roma.
- Perotti M.F. 2010, *La villa cd. Torone presso Rieti*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, Atti del 6° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 4-6 marzo 2009), Roma, 167-175.
- Ponchia S., Guidi A. (a cura di) 2004, *Ricerche archeologiche in Italia e in Siria*, Atti delle giornate di Studio (Verona, 6-7 maggio 2002), Padova.
- Potter T.W. 1979, *The changing landscape of South Etruria*, London.
- Potter T.W., King A.C. 1997, *Excavations at the Mola di Monte Gelato: a Roman and Medieval Settlement in South Etruria*, London.
- Pucci G. 1985, *Schiavitù romana nelle campagne. Il sistema della villa nell'Italia centrale*, in Carandini 1985, 15-21.
- Ranieri C. 2005, *Sistemi idraulici nell'edilizia privata: i cosiddetti Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto*, in Ghini G. (a cura di), *Lazio e Sabina* 3, Atti del 3° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 18-20 novembre 2004), Roma, 93-96.
- Reggiani A.M. 1985a, *La villa rustica nell'agro sabino*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio, materiali da Roma e dal suburbio*, Catalogo della mostra, Modena, 61-65.
- Reggiani A.M. 1985b, *Cures Sabini. Riconsiderazioni dopo lo scavo della terma*, DArch 2, 86-92.
- Reggiani A.M. 1986, *Il Portus Curensis e gli scali della Sabina Tiberina*, in *Tevere. Un'antica via per il Mediterraneo*, Roma, 210-211.
- Reggiani A.M. 2000, *Annotazioni sulla questione sabina*, in Sternini 2000, 9-15.
- Reggiani A.M. 2004, *Riflessioni sulle differenti anime della Sabina*, in Ponchia, Guidi 2004, 41-47.
- Ripoll G., Arce J. 2000, *The Transformation and End of Roman Villae in the West (Fourth-Seventh Centuries): Problems and Perspectives*, in Brogiolo G.P., Gauthier N., Christie N. (eds.), *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Leiden, Boston, Köln, 63-114.
- Romizzi L. 2001, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec.a.C.-I sec.d.C.)*, Napoli.
- Rosafo P. 2009, *Plauto e le origini della villa*, in Carlsen, Lo Cascio 2009, 129-155.
- Russo Tagliente A., Ghini G., Mari Z. (a cura di) 2016, *Lazio e Sabina* 11, Atti dell'11° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014), Roma.
- Salmon P. 1961-62, *S. Maria in Legarano. Chiesa cristiana fabbricata sulle rovine di una villa romana*, RendPontAcc 34, 133-152.
- Santangelo M. 1975-76, *Cottanello (Sabina, Rieti)*, FA 31, 807, n. 11757.
- Santillo Frizell B., Klynne A. (eds.) 2005, *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment. Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome* (Rome, September 17-18 2004), Rome.
- Santoro P. 1973, *La Sabina tiberina*, in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere. I. Le scoperte della necropoli di Colle del Forno*, Catalogo della Mostra (maggio-luglio 1973), 8-14.
- Scarpati D. 2010, *Ruderi delle ville romano-sabine nei dintorni di Poggio Mirteto illustrati dal prof. E. Nardi, 1885*, Roma.
- Sfamemi C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Sfamemi C. 2014, *Residenze e culti in età tardoantica*, Roma.
- Siniscalco P. 1980, *Le origini cristiane nel territorio della diocesi di Sabina e di Poggio Mirteto*, in *Il paleocristiano in Bassa Sabina* (Magliano Sabina, 27 maggio 1978), Roma, 45-64.
- Sternini M. 2000 (a cura di), *La villa romana di Cottanello*, Bari.
- Sternini M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, Bari.
- Terrenato N. 2001, *The Auditorium site in Rome and the origins of the villa*, JRA 14, 5-32.
- Terrenato N., Becker J.A. 2009, *Il sito di Monte delle Grotte sulla via Flaminia e lo sviluppo della villa nel suburbio di Roma*, in Jolivet, Pavolini, Tomei, Volpe 2009, 393-401.
- Terrenato N. 2012, *The Enigma of "Catonian" Villas: De agri cultura in the Context of Second-Century BC Italian Architecture*, in Becker, Terrenato 2012, 69-93.
- Torelli M. 1990, *La formazione della villa*, in Schiavone A. (a cura di), *Storia di Roma*, 2, 1, 123-132.
- Torelli M. 2012, *The Early Villa: Roman Contributions to the Development of a Greek Prototype*, in Becker, Terrenato 2012, 8-31.
- Traglia A. (a cura di) 1974, *Opere di Marco Terenzio Varrone*, Torino.
- Valentini R., Zucchetti G. (a cura di) 1940, *Codice topografico della città di Roma I*, (Fonti per la storia d'Italia 81), Roma.
- Vallat J.P. 2001, *The Romanization on Italy, Conclusions*, in Key S., Terrenato N. (eds.), *Italy and the West: comparative issues in Romanization*, Oxford, 102-110.
- Vera D. 1995, *Dalla "villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, *Athenaeum* 83, 1, 189-211 (1ª parte); 2, 331-356 (2ª parte).
- Vera D. 1999, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia tra Costantino e Gregorio Magno*, MEFRA 111, 2, 991-1025.
- Vera D. 2001, *Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forme e funzioni della massa fundorum*, in Lo Cascio E., Storchi Marino D. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari, 613-634.
- Verga F. 2006, *Ager Foronovanus I (IGM 138 III SO/144 IV NO)*, (Forma Italiae 44), Firenze 2006.
- Vorster C. 1998, *Die Skulpturen von Fianello Sabino. Zum Beginn der Skulpturenausstattung in römischen Villen*, Wiesbaden.
- Witcher R. 2008, *The Middle Tiber Valley in the Imperial Period*, in Patterson, Coarelli 2008, 467-498.
- Zadora-Rio E. 2011, *Archéologie e toponymie: le divorce, Les petites cahiers de Anatole*, 8, 1-17 (www.univ-tours.fr).

## INDICE

### PRESENTAZIONE

*Franco Piersanti, Monica Volpi*

### Introduzione

*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*

### I IL TERRITORIO E LA VILLA

**La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina**  
*Carla Sfameni*

**La villa di Cottanello e le sue fasi**  
*Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino*

**Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati**  
*Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini*  
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

**La committenza della villa**  
*Carla Sfameni*

### II GLI SCAVI

**I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio**  
*Carla Sfameni*

**Introduzione agli scavi 2010-2014**  
*Eleonora Gasparini, Carla Sfameni*

**Le terme**  
*Giuseppe Restaino*

**Il settore occidentale**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli*

**I settori orientale e settentrionale**  
*Eleonora Gasparini*

### III I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI

**I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca**  
*Carla Sfameni, Monica Volpi*

**Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze**  
*Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella*

**Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali**  
*Francesca Colosi, Fernanda Prestileo*

**Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi**  
*Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini*

**Le malte: analisi archeometriche**  
*Giorgio Trojsi*

**Caratterizzazione delle superfici dipinte**  
*Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi*

**Le terrecotte architettoniche**  
*Alessandra Caravale*

**I laterizi**  
*Valerio Bruni*

### IV I REPERTI MOBILI

**I dolia: tipologia e caratteristiche**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini*

**La ceramica romana e tardoantica**  
*Flavia Campoli*

**La ceramica rinascimentale e moderna**  
*Luna Serena Michelangeli*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi chimiche**  
*Alessandro Lentini*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche**  
*Giorgio Trojsi*

**Identificazione di residui organici in dolia provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)**  
*Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano*

**I reperti faunistici**  
*Francesca Santini*

**Le monete**  
*Flavia Campoli*

### V LA GEOLOGIA

**Assetto geologico regionale e locale**  
*Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio*

**Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna**  
*Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene*

### VI LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

**Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico**  
*Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina*

**Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)**  
*Salvatore Piro, Daniela Zamuner*

### VII DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

**Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello**  
*Salvatore Fiorino*

**La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi**  
*Antonio D'Eredità*

**La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione**  
*Laura Genovese*

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**  
*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*